CONSERVATORIO DELLA SVIZZERA ITALIANA

SCUOLA UNIVERSITARIA DI MUSICA

Master of Arts in Music Pedagogy

L'USO DI STRUMENTI AUSILIARI NELLA DIDATTICA DEGLI OTTONI

Davide Citera

Relatore: Jurij Meile

Anno Accademico 2010 / 2011

INDICE

1 - INTRODUZIONE 2
2 - APPARECCHI AUSILIARI 4
2.1 Flow ball 6
2.2 B.E.R.P. 11
2.3 Pallone 14
2.4 Pressometro 18
2.5 Spirometro 24
3 - DIFFUSIONE E VALUTAZIONE DEGLI APPARECCHI 28
3.1 Arnold Jacobs e gli apparecchi ausiliari 28
3.2 Il questionario 30
3.3 Statistica e analisi 33
4 - ESPERIMENTI 61
4.1 Riflessioni personali sull'uso di apparecchi ausiliari 61
4.2 Intervista al docente di corno della Scuola di Musica di Lugano Jurij Meile 63
4.3 Esperimenti pratici con gli allievi 66
5 - CONCLUSIONE 73
6 - BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 75
7 - APPENDICE 76

1 - INTRODUZIONE

L'idea di scrivere la tesi finale del mio percorso-studi in metodica del corno sull'utilizzo degli strumenti ausiliari nasce innanzitutto dal mio bisogno personale di "chiarirmi le idee" riguardo a quest'argomento così discusso. Infatti, gli apparecchi ausiliari ancora oggi provocano spesso reazioni estreme: da un lato c`è chi sostiene che siano pericolosi fisicamente e musicalmente e dall'altro lato chi, invece, li apprezza e raccomanda come rimedi universali a tutti i problemi legati al far musica con strumenti d'ottone. Sembra trattarsi, insomma, di un argomento molto "misterioso", discusso in base a opinioni ed esperienze personali.
Non esistono ricerche specifiche o pubblicazioni che mettano insieme aspetti musicali, fisici e di motivazione. Le poche informazioni disponibili sono alcuni (spesso quasi ridicoli) blog su internet di chi ha acquistato questi apparecchi e comunica pubblicamente le sue esperienze.
Con questa tesi vorrei cercare di fornire almeno in parte un panorama teorico-statistico-pratico sugli apparecchi ausiliari: vorrei dapprima cercare di descriverli, di fornire una tabella con eventuali difetti e qualità e poi di aprire un panorama (nel limite delle possibilità di un'analisi e di una statistica in una tesi del genere) sul loro uso e la loro diffusione soprattutto in Italia e Svizzera. Infine vorrei riportare alcune esperienze pratiche fatte negli ultimi due mesi con allievi di corno della scuola di musica del CSI.

Ho scelto pertanto di seguire questo percorso: dopo la descrizione e valutazione di qualità e problemi dell'utilizzo dei cinque apparecchi ausiliari scelti nel capitolo 2, apro il capitolo 3 con un breve excursus su Arnold Jacobs, che è stato il più importante propagatore e "inventore" di apparecchi ausiliari per l'apprendimento degli ottoni e ha rivoluzionato il modo di imparare a suonare questi strumenti. Segue un quadro statistico sulla diffusione di questi apparecchi ausiliari e le opinioni di musicisti attivi in Svizzera, Italia, Germania e Francia. L'idea è di evidenziare tendenze nell'uso di questi apparecchi presenti tra insegnanti di scuole di musica che lavorano spesso con giovanissimi allievi e docenti di scuole universitarie e musicisti affermati. Un'attenzione particolare è rivolta agli eventuali contatti "approfonditi" con la scuola americana di ottoni. È chiaro che nell'era di internet, della globalizzazione e degli scambi intensi di esperienze in masterclass, tournee ecc. dovrò accontentarmi di evidenziare semplicemente delle tendenze. Inoltre la ricerca statistica non vuole (e non può) essere rappresentativa, perché la distribuzione dei questionari è stata casuale e i risultati non sono, dunque, da leggere in chiave assoluta, ma come "quadro" possibile.

Il capitolo 4 è poi dedicato alle esperienze pratiche nel lavoro con gli allievi della scuola di musica. Lo apro con le mie opinioni personali e le mie "sintesi" e successivamente con un intervista al mio relatore e docente di corno della scuola di musica. Anche i risultati degli esperimenti non vogliono dare risposte di valore assoluto alla questione del senso e dell'utilità di apparecchi ausiliari, ma vogliono semplicemente evidenziare tendenze e "arricchire" il quadro generale con le mie esperienze personali, catalogando possibili effetti di questo modo di lavorare. Anche qui, come del resto in tutta la mia tesi, una grande importanza sarà data anche all'eventuale aspetto ludico dell'uso degli apparecchi ausiliari.

È chiaro che le dimensioni di questo lavoro supereranno (con il cortese consenso del mio relatore) quelle abituali di una tesi di diploma. Sono però convinto che soltanto raccogliendo e unendo tutti questi materiali (descrizioni teoriche – statistica – esperienze pratiche) sia possibile "chiarirsi" almeno in parte le idee riguardo al tema proposto.

Vorrei qui ringraziare di cuore tutti i musicisti che mi hanno aiutato a completare questo quadro con le loro risposte ai questionari, le loro esperienze e i loro consigli: soltanto grazie a loro è stato possibile concludere questo lavoro. Vorrei poi ringraziare particolarmente anche gli allievi di corno della scuola di musica, che hanno partecipato agli esperimenti pratici e i loro genitori, che quasi sempre hanno controllato che anche nel lavoro a casa si rispettasse una certa costanza nello studio con questi particolari strumenti ausiliari e mi hanno permesso di usare le fotografie per questo lavoro.
Un particolare ringraziamento va al mio relatore J. Meile che mi ha indirizzato e consigliato nel corso della stesura della mia tesi e a Francesca Mosca.

2 - APPARECCHI AUSILIARI

In questo capitolo saranno descritti cinque apparecchi ausiliari. Oltre ad una precisa analisi del funzionamento e della costruzione di questi apparecchi saranno al centro dell'attenzione anche il loro uso e la loro utilità. Oltre alla semplice descrizione dell'apparecchio ci sarà anche una breve introduzione alla tematica specifica: pressione, respirazione, flusso dell'aria ecc. Infine ci sarà una valutazione dei vantaggi e dei rischi che questi apparecchi presentano. Questa valutazione – che ancora non si basa né sui risultati della ricerca statistica/del questionario compilato dai docenti di strumenti ad ottone italiani e svizzeri né sui risultati dei piccoli esperimenti fatti con allievi di corno – è resa possibile da varie esperienze personali, discussioni sulla materia, scambi di idee e riflessioni sulla metodica del corno e soprattutto da impulsi ricevuti dall'esperienza del mio relatore. Alcuni degli elementi elencati in queste valutazioni si ritrovano nelle risposte ai questionari.

I criteri di scelta dei cinque apparecchi ausiliari seguono la seguente logica:

- Sono gli apparecchi più diffusi tra i suonatori di strumenti d'ottone
- Sono apparecchi utilizzabili universalmente tra gli ottoni (corno, tromba, trombone ecc.)
- Sono apparecchi (apparentemente) utilizzabili sia a livello professionale che non-professionale
- Sono apparecchi facili da acquistare e reperibili quasi ovunque
- Sono apparecchi ormai "storici" cioè utilizzati da almeno 20 anni
- Sono apparecchi il cui uso è (apparentemente) molto semplice

Dalla scelta sono stati esclusi di proposito apparecchi meno diffusi e non ovunque reperibili (come la «Lippenhantel»/il manubrio per labbra sviluppato da Malte Burba[1], mentre i cinque apparecchi qui illustrati sono oggi utilizzati in tutto il mondo e da molti docenti, insegnanti e musicisti che ho conosciuto e frequentato.

Ho introdotto lo spirometro nella tesi, perché penso che sia uno degli strumenti più interessanti per visualizzare sia la fase d'inspirazione che quella di espirazione con resistenza variabile. A differenza degli altri strumenti dà un riscontro anche nel campo della vibrazione. L'ho conosciuto grazie a un noto cornista e docente italiano che lo utilizza sistematicamente, dopo averlo conosciuto durante i suoi studi in America e lo utilizzo (vedi capitolo 4) con il giovane allievo di corno David.

[1] M.Burba, *Brass Master Class Die Methode für alle Blechbläser. Blechblas-Instrumente*. Mainz/Magonza Schott Music 1994

Il pallone focalizza la profondità del respiro ed è sicuramente tra gli strumenti ausiliari più diffusi tra i musicisti. Personalmente l'ho utilizzato la prima volta con un'altro noto docente italiano che ha anch'egli studiato in America e ho deciso di utilizzarlo (vedi capitolo 4) con l'allieva di corno Emilie.

Utilizzo il B.E.R.P nel mio lavoro con Lucas (vedi capitolo 4), un allievo della sezione bellinzonese della scuola di musica del CSI. A questo strumento ausiliare, adatto a lavorare sull'intonazione e sulla vibrazione, sulla pienezza del suono e la sincronizzazione tra emissione e lavoro con le dita, sono stato indirizzato da un famoso cornista del nord d'Italia.

Ho conosciuto il Flow Ball due anni fa in Svizzera all'inizio dei miei studi di metodica del corno a Lugano grazie al mio primo docente. Mi sembra uno strumento assai limitato ma comunque interessante: è molto economico e non si può negarne l'aspetto ludico. Tecnicamente parlando serve a dimostrare la continuità dell'aria, per cui sarà qui presentato con un'alternativa: la girandola da giardino. Ho deciso di usarlo insieme allo spirometro nel mio lavoro con David (vedi capitolo 4).

Il pressometro è lo strumento più discusso e contestato. Proprio per questo motivo l'ho inserito in questa ricerca. Personalmente non lo avevo mai utilizzato, e la sperimentazione pratica con l'allievo Quentin (vedi capitolo 4) è risultata particolarmente interessante.

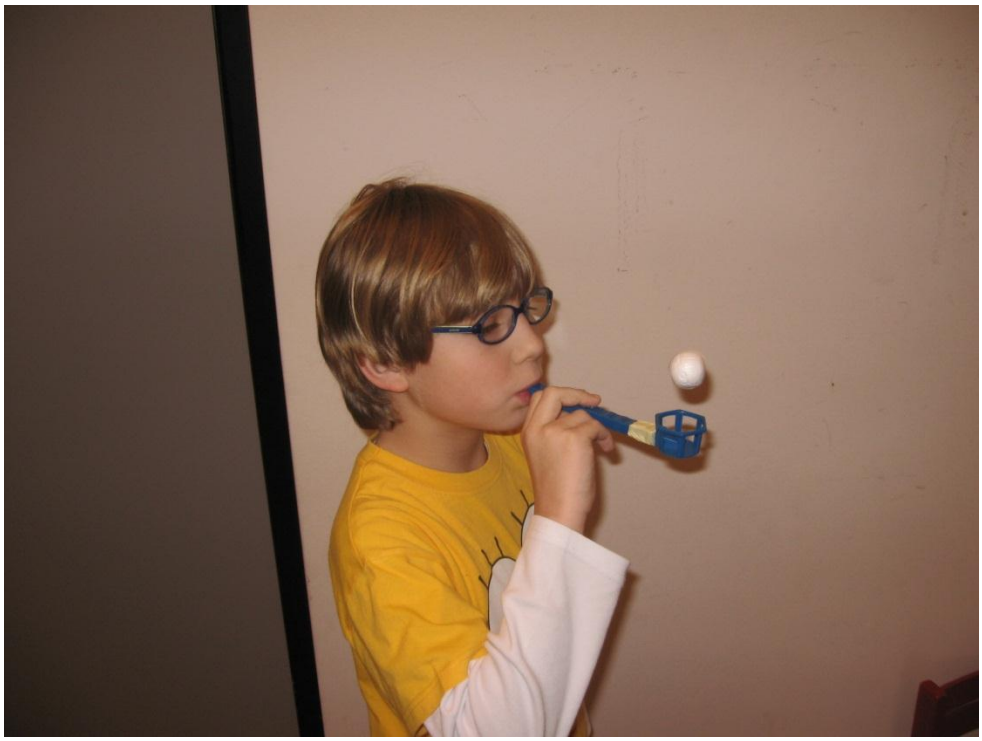
2.1 Flow ball

Gestione, controllo e stabilità del flusso d'aria nel piano

Fondamentale per un suono stabile e „pulito" (ma anche per un vibrato leggero e curato) sono il controllo e la costanza del flusso d'aria. Mentre per il flusso nel forte e l'intensità sono piuttosto il pallone e lo spirometro (vedi lì) gli apparecchi ausiliari indicati, per il controllo dell'aria nel piano e pianissimo uno strumento da studio e di verifica è il Flow Ball (flow = scorrere). Diversamente dal pallone e dallo spirometro il lavoro con il Flow Ball si limita alla fase di espirazione. Primo obiettivo è la costanza del flusso d'aria, secondo obiettivo (soprattutto lavorando con i bambini che non hanno ancora polmoni molto sviluppati) è un incremento prudente del volume dei polmoni.

Utilizzo, funzionamento e costruzione

Il Flow Ball è costituito da una specie di pipa e da una piccola palla di polistirolo, il cui peso può variare a secondo delle esigenze – peso maggiore = resistenza maggiore. Con un flusso d'aria (cioè soffiando attraverso la pipa) la pallina si alza in volo rimanendo stabile soltanto se il flusso d'ariasi rivela leggero e costante. Se invece il flusso dovesse essere non costante/non controllato, troppo forte o troppo violento, allora la pallina cadrebbe dopo essersi alzata in volo a terra.



La semplicità di tale funzionamento permette di verificare e visualizzare stabilità e costanza della colonna d'aria, ma anche di impararne la gestione soffiando con minime quantità (=specialmente nel piano). Una delle qualità maggiori del Flow Ball è senz'altro il suo « potenziale ludico »: il Flow Ball o sue versioni molto più rudimentali e semplici ma con le stesse caratteristiche si vendono come giocattoli per bambini. Questo apparecchio ausiliare può dunque essere introdotto specialmente nelle lezioni con bambini (che devono lavorare l'intensità della colonna d'aria soprattutto nel piano, visto che essi sono spesso fisicamente troppo poco sviluppati per usare spirometri ecc. che richiedono grande forza ed energia) come elemento divertente di gioco e di sfida…

Valutazione

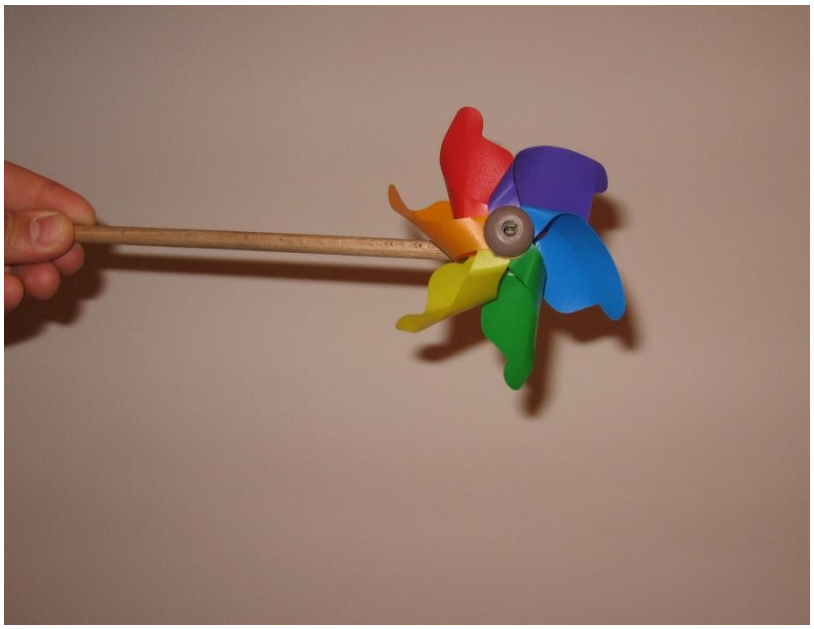
Vantaggi e qualità	Rischi e difficoltà
- Apprendimento come elemento di gioco [2] ("potenziale ludico") - Bambini: apprendimento inconscio della respirazione (emissione dell'aria) corretta - Semplicità del funzionamento (verifica o visualizzazione) - Visualizzazione chiara: l'allievo per « imparare » non ha bisogno di concentrarsi su certi muscoli o movimenti fisici - Impegno fisico minimo, ma cosciente (bambini: nessun pericolo di sovraffaticamento) - Nessuna controindicazione per quello che riguarda la durata di utilizzo - Non soltanto eserctazione della espirazione (aria, stabilità diaframmatica ecc.) ma anche di un movimento piccolo e controllato della lingua (se la lingua si muove troppo la pallina cade) - Resistenza facilmente regolabile (=facile variare il peso della pallina: vari pesi, ev.anche pallina da ping-pong)	- Apprendimento limitato quasi esclusivamente al piano (=poca aria), mentre spesso è proprio il forte a essere difficile da controllare e imparare - L'elemento ludico si esaurisce presto - Molto impegnativo e difficile per bambini iperattivi (forse per questi troppo difficile o possibilità di delusione e fatica a « capirne » il funzionamento e lo scopo) - Troppo poco solido per il lavoro con bambini

[2] Commenti da un blog / consigli acquisti dal sito tedeco: www.thomann.de (15/03/2011, ore 12,30) « Im Blechbläsergruppenunterricht hat sich das Ding sehr bewährt. Den Kindern macht es Spaß damit zu experimentieren. Der Trainingserfolg ist natürlich mit anderen Atemtrainern größer, aber für Kinder ist das Rumprobieren wichtig. Konkret kann man mit dem Flow-Ball langes konstantes Blasen mit verschiedenen Luftgeschwindigkeiten trainiere. (= Nelle lezioni di gruppo di strumenti di ottone l'apparecchio ha decisamente dimostrato le sue qualità. I bambini si divertono ad usarlo sperimentando. Ovviamente i successi con altri apparecchi ausiliari sono maggiori, ma per bambini è importante provare e sperimentare. Concretamente con il Flow Ball è possibile studiare con emissione d'aria lungo e costante con diverse velocità.) »

- Funziona difficilmente soffiando gonfiando le guance e quindi combatte questo vizio - Grande sfida soprattutto per bambini iperattivi e poco calmi	

La girandola

A volte nelle lezioni con bambini si usa anche la girandola da giardino. In effetti lo scopo è simile a quello del Flow Ball, cioè la visualizzazione e dunque l'apprendimento di un emissione d'aria stabile, costante e controllata. Mentre il Flow Ball « valuta » questo funzionare o no con la pallina che vola o cade, lavorando con la girandola lo scopo è quello di farla in modo costante e regolare.



Valutazione

Vantaggi e qualità	Rischi e difficoltà
- È possibile usarla anche per un flusso d'aria estremamente intenso (dunque anche per imparare a gestire l'aria nel forte) - È utilizzabile anche per studiare l'attacco del suono (cioè l'inizio del flusso d'aria) facendo « partire » la rotazione di colpo e non gradualmente	- L'elemento ludico (l'elemento di «sfida » o divertimento) è inferiore a quello del Flow Ball - La visualizzazione (e verifica) di un uso corretto del flusso d'aria costante è meno ovvia che con il Flow Ball (specialmente per bambini una rotazione costante è meno « chiara » di una pallina che cade o resta in volo) - Con la girandola risulta più difficile un controllo preciso del flusso e della quantità d'aria, inoltre la direzione dell'aria non è precisa inquanto il modo di soffiare può essere « casuale » e lontano da quello usato per suonare uno strumento - Pericolo di giramenti di testa

2.2 B.E.R.P.

Padronanza e controllo

Una certa padronanza di uno strumento musicale è fondamentale per esprimersi musicalmente. La padronanza è capacità di controllo di vari elementi come suono, ritmo, precisione ecc. Ci limiteremo a discutere alcuni aspetti:

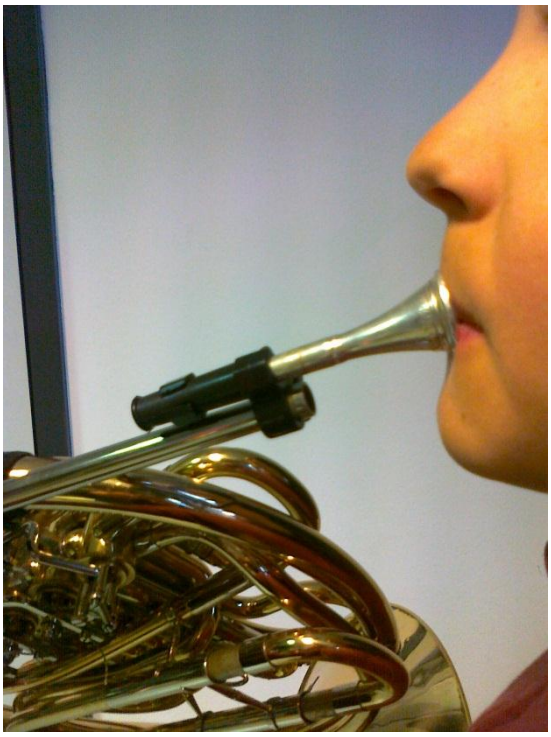
- Controllo degli intervalli e dell'intonazione
- Controllo della vibrazione delle labbra e della forza dei muscoli
- Controllo della forza di emissione del suono (dinamica e intensità)
- Coordinazione tra dita, labbra, lingua e aria
- Controllo degli attacchi (nettezza nell'attacare il suono = « colpo di lingua »)

Il nome B.E.R.P.[3] non è altro che l'abbreviazione di « buzz extension and resistance piece » che possiamo tradurre liberamente come « apparecchio di resistenza per l'estensione e il controllo della vibrazione delle labbra ». Questo apparecchio nasce per sviluppare e incrementare il controllo degli elementi sopra elencati. Viene inventato nel 1986 dal trombettista americano Mario Guarneri – ex-allievo di James Stamp. Docente e trombettista a Los Angeles Stamp è entrato nella storia della didattica degli ottoni non solo per i suoi esercizi di flessibilità e rafforzamento del suono, ma anche perché è stato uno dei primi a sostenere l'importanza del « buzzing » (=vibrazione delle labbra senza l'uso dello strumento) con il solo bocchino nell'apprendimento e nello studio. Per aumentare l'efficacia del buzzing Stamp proponeva ai suoi allievi di chiudere leggermente il bocchino (con un dito) aumentando dunque la resistenza incontrata dall'aria.

Utilizzo, funzionamento e costruzione

Con il B.E.R.P. è possibile regolare la resistenza tenendo però il bocchino attaccato allo strumento (e non in mano). Il B.E.R.P. viene attaccato con un morsetto regolabile intorno alla cannetta d'imboccatura di qualsiasi modello di strumento e rende possibile praticare il buzzing simulando di suonare regolarmente (postura normale e uso delle dita/delle valvole/della coulisse). Quattro piccoli fori presenti sul lato del B.E.R.P. permettono di regolare la resistenza incontrata dall'aria nel passaggio del bocchino (e di conseguenza di modificare anche la forza della pressione nell'emissione).

[3] Cfr. www.berp.com



È chiaro che il fatto di suonare senza lo strumento rende necessario un maggiore controllo per raggiungere una certa qualità e precisone nello studio: il B.E.R.P. moltiplica le difficoltà nello studio e costringe dunque a un tipo di lavoro più concentrato e consapevole. L'intonazione e gli intervalli non possono essere realizzati se non con un grande sostegno fisico (diaframma); la vibrazione delle labbra, lo sforzo dei muscoli, la pienezza del suono, le dinamiche e gli attacchi sono meglio controllabili e percettibili (soprattutto modificando la resistenza del B.E.R.P.). Inoltre dovrebbe essere possibile controllare e migliorare la coordinazione tra dita, labbra, lingua e aria grazie al fatto che questo apparecchio dà la sensazione di suonare « realmente ».

Valutazione

Vantaggi e qualità	Rischi e difficoltà
- Semplice da usare, cambio effettuato subito - Utilissimo per lavorare/imparare a suonare grandi dinamiche (f e ff) e incrementare la potenza e l'intensità - Bambini molto sensibili al suono con paura	- Rischio di una pressione eccessiva sulle labbra - Modo di suonare non trasferibile 1:1 al modo di suonare con lo strumento (con B.E.R.P. vibrazione maggiore e quantità d'aria superiore rispetto allo strumento)

di suonare forte si sbloccano (=nessun timore di soffiare molto) - Se usato correttamente necessità di controllo dell'intonazione (grande attività udito e concentrazione) - Se usato correttamente necessità di controllo degli attacchi e della direzione dell'aria (grande controllo attività attacco della lingua) - Se usato correttamente necessità di « pensare » e controllare con maggiore precisone intervalli (incremento controllo intervalli,/udito) - Rafforzamento immediato dei muscoli delle labbra per il grande sforzo - Con uso corretto il suono spesso si « apre » e diventa più pieno	- Se usato eccessivamente pericolo di crampi dei muscoli/delle labbra (sforzo superiore al modo « normale » di suonare) - Aiuta meno per Spesso aiuta meno a imparare a suonare piano e pianissimo (ma soprattutto a suonare forte e con grande quantità d'aria) - Modo di suonare troppo pesante per allievi giovani (perdita del controllo del sostegno diaframmatico e eventuali giramenti di testa) - Eventuale perdita del controllo dell'intonazione soprattutto da parte di musicisti inesperti - Difficoltà di realizzare brani originali causa grande difficoltà di suonare su tutta la gamma (B.E.R.P.=spesso si può suonare soltanto con estensione ridotta) - Per bambini e ragazzi spesso « noioso » (ideale per studiare brani tecnici e non musicali) - Difficoltà emissione note basse che per questo motivo spesso non vengono studiate - Con uso non corretto o eccessivo rischio che il suono invece di aprirsi diventi più potente ma « piatto » e « opaco »

2.3 Pallone

La respirazione

La respirazione è un'attività naturale e involontaria che viene regolata e « organizzata » dal corpo umano inconsciamente. Il processo della respirazione viene infatti percepito soltanto quando qualcosa non funziona (p.e. durante una attacco di asma) o in situazioni particolari (p.e. dopo un corsa in salita). La respirazione più sana e giusta è quella automatica e « rilassata ». Si suol dire che il modo giusto di respirare è lento e profondo così come normalmente avviene nel sonno. Questo vale anche per chi pratica musica o sport. Per gli strumenti ad arco la respirazione è importante non per la « creazione » del suono, ma per musicalità e fraseggio. Quanto al canto - l'espressione musicale più spontanea e naturale – è evidente che la respirazione rappresenta l'elemento musicale e tecnico fondamentale. Per quanto riguardi gli strumenti a fiato una respirazione funzionante e funzionale è fondamentale: non è possibile metterli in vibrazione senza la spinta dell'aria, per cui meglio si respira e si gestisce l'aria, più si creano le basi necessarie per suonare uno strumento a fiato. È possibile dunque anche suonare uno strumento ad ottone senza alcuna conoscenza del processo di respirazione, senza insistere troppo a pensare su quello che dovrebbe essere un processo naturale e inconscio. Là dove ci sono dei difetti però bisogna intervenire per correggerli. Questo è opportuno per esempio nel caso abbastanza frequente in cui i bambini respirano alzando le spalle, il che, oltre a causare un respiro non adatto e non sufficiente a ottenere una buona qualità del suono, potrebbe a lungo andare causare tensioni e irrigidimenti. Una sintesi breve ma efficace del processo di una respirazione corretta viene fornita da Antonio Juvarra :

> La posizione del corpo dev' essere eretta, con la testa alta, le spalle abbassate in maniera rilassata, il petto in fuori (ma la pancia non in dentro) e un buon appoggio su ambedue le gambe, il tutto realizzato senza la rigidità della posa militare, ma con un atteggiamento psicologico di sicurezza tranquilla, di benessere e di fiducia. Anche la respirazione è facilitata, oltre che dalle giuste modalità meccaniche, da fattori psicologici. […] Attuare l'inspirazione avendo come riferimento le stesse sensazioni di benessere suscitate dalla classica boccata d'aria rigeneratrice quando siamo al mare o in montagna, è più importante che preoccuparsi di immagazzinare enormi quantità d'aria, che all'inizio degli studi vocali sono più nocive che utili, in quanto difficilmente controllabili. […]
>
> Il diaframma è un muscolo interno (e come tale non visibile superficialmente), ma contraendosi nell'ispirazione si abbassa, spingendo in fuori e facendo più o meno sporgere l'addome. Nella fase espiratoria invece esso viene respinto in alto dall'addome che rientra sotto l'azione dei muscoli

addominali. I movimenti (in fuori durante l'inspirazione e in dentro durante l'espirazione) dell'addome quindi rappresentano il primo mezzo di controllo della respirazione. Possiamo arrivare a percepire la sensazione del fiato che scende in profondità dilatando il corpo, se lasciamo che l'aria entri lentamente e in silenzio, mentre paradossalmente quando cerchiamo di immagazzinare in fretta grandi quantità d'aria, tendiamo ad attuare una respirazione "alta" solo clavicolare e perciò superficiale. […]

Da un punto di vista fisiologico questa distensione/espansione si manifesta nell'inspirazione come allargamento delle costole inferiori (attuato senza bloccare per altro quelle superiori) e nell'espirazione cantata come epigastrio che sporge e sterno che si solleva. […]

Per contro, l'ispirazione effettuata solo attraverso il naso, teoricamente più igienica e più profonda, non si concilia con l'esigenza pratica, frequente nel canto, di fiati veloci e non superficiali, per i quali l'azione di chiusura e di apertura della bocca risulterebbe di ostacolo.

Immediatamente dopo l'inizio della fase espiratoria, mentre i muscoli addominali spingono in dentro l'addome il diaframma è nuovamente sollecitato e abbassato leggermente in corrispondenza dell'attacco del suono.[4]

Un aiuto per verificare se la respirazione è piena ed adeguata e per ottenere il risultato voluto può essere il pallone o la sacca che in inglese si chiama « breathing bag ».

[4] A. Juvarra, *Il canto e le sue tecniche*, Trattato, Milano, Ricordi, 1987, pagine 27 e seguenti.

Utilizzo, funzionamento e costruzione

I palloni comunemente utilizzati hanno una capienza di 5 o 6 litri. Essi servono sia per esercizi di inspirazione che di espirazione. Sarebbe possibile fare tali esercizi senza pallone, semplicemente inalando ed esalando grandi quantità di aria – ma il pallone offre tre vantaggi:

> Air bags of various sizes scan be used to determine the approximate lung capacity of an individual. They also serve as a visual aid in repeating inhalation and exhalation exercises. Since the same air is beeing transferred, hyperventilation is avoided[5].

1) misurazione (più o meno precisa) della quantità (= stabilità della quantità dell'aria)
2) visualizzazione della quantità e gestione dell'aria
3) diminuzione del rischio di iperventilazione: respirando la stessa aria si evita di riempire i polmoni di (troppo) ossigeno e si assimila invece anidride carbonica

Ci sono varie possibilità di esercizi, in generale però si studia svuotando e riempiendo varie volte e soprattutto completamente i polmoni. L'esercizio è più efficace, se viene realizzato con un controllo ritmico stabile, eventualmente anche utilizzando un metronomo. Inoltre si può anche utilizzare il pallone quando si suona inalando dapprima varie volte con il pallone e poi suonando (=visualizzazione della quantità d'aria) con lo strumento.

Valutazione

[5] D.R. Hickmann, *Trumper Pedagogy, a Compendium of a Modern Teaching Techniques*, Arizona, Hickman Music Edition, 2006.

Vantaggi e qualità	Rischi e difficoltà
- È molto semplice da usare ed è un apparecchio ausiliario non delicato e pertanto addatto ai bambini - L'utilizzo discreto e mirato aiuta a migliorare il modo di respirare grazie anche a una visualizzazione chiara del processo di respirazione - Si può visualizzare quanta aria riusciamo a immagazzinare (lavoro sulla quantità) - Aiuta a diminuire le tensioni del corpo (effetti psico-fisici) – spesso utile in momenti di tensione come prima di concerti - Lo sforzo fisico dei polmoni aiuta a sbloccare tutti i muscoli - Aiuta a migliorare sia espirazione che inspirazione - Evita l'iperventilazione - Il pallone spesso accelera l'entrata in funzione della respirazione profonda e dunque può aiutare a diminuire il tempo necessario per lo studio e il precedente riscaldamento (warm up)	- Potrebbe causare sensazioni di nausea o vomito (sovraffaticamento) - Si respira anidride carbonica, dunque bisogna badare a non usarlo a dismisura - Ha odore spesso sgradevole di plastica e umido (igiene) - In alcuni casi può causare mal di gola (la grande quantità di aria può portare ad avere una gola molto secca) - La capienza dei palloni in vendita normalmente varia da 5 a 6 litri – per bambini e giovani adulti sono spesso di dimensioni troppo grandi - L'incremento della quantità dell'aria non segna necessariamente un progresso qualitativo: anzi, la maggiore forza fisica acquisita grazie a questi esercizi potrebbe nascondere certi problemi di base (impostazione, direzione aria, attacchi ecc.). Non bisogna cedere all'illusione che la forza fisica e la quantità d'aria siano sufficienti a nascondere altre carenze e ad assicurare un alto livello qualitativo.

2.4 Pressometro

La questione della pressione

Uno degli elementi più discussi tra i musicisti-ottoni è la pressione esercitata dal bocchino sulle labbra. Sono proprio le due posizioni divergenti riguardo al grado di pressione da usare per suonare uno strumento a dividere non di rado scuola « vecchia » (pressione più forte) e scuola « moderna » (pressione ridotta). Va sottolineato che non è giusto definire – come si fa talvolta - la scuola moderna come « scuola della non-pressione ». Infatti anche in pubblicazioni recenti e di musicisti e docenti di fama internazionale, come Burba, Hoeltzel o Ree-Wekre, l'uso di un certo grado di pressione - controllata e non eccessiva - viene spesso consigliato. E' invece una leggenda il suonare senza minima pressione. Hickman a tal proposito sostiene:

> The correct amount of mouthpiece pressure one should use depends on his or her embouchure type, the tessitura of the music, and the dynamic played. Playing with absolutely no-pressure in all registers and dynamics is nearly impossible to achieve if a full, robust tone is produced.[6]

È senz'altro certo che oggi, però, si tende a suonare con molto meno pressione di una volta e i rischi di eventuali danni ai muscoli (mancanza di sangue, strappi, fino a paralisi parziali ecc.) vengono ormai sottolineati da molte pubblicazioni:

> Athletes warm-up before their events to avoid damaging muscles and horn players should do the same for the same reason (…) The things that hurt (…) embouchure most are loud playing and high playing.[7]

Uno studio di tre scienzati scozzesi su 60 musicisti (professionisti e non) pubblicato nel 1998 fornisce dati precisi riguardo alla pressione esercitata sulle labbra:

> Forces as great as 6 kilograms (13,4 pounds) were not uncommon, and in one instance we recorded a force of 10 kilograms (22 pounds). (…) At the outset, therefore, it became clear that some players used extreme forces, and that all players used considerable amounts of force in normal playing. The lowest

[6] Idem, pagina 114.

[7] M. Thompson, *Warm up Exercises*, Ed. Paxman, Londra, 1992, pagina 2.

level regularly recorded for top C''' (high C), for example, was 3 kilograms (6,6 pounds). » Barbenel, Joe ; John Booth Davies ; Patrick Kenny. « Science Proves Musical Myths Wrong.[8]

Concludendo si può sostenere che l'uso di un certo grado di pressione non è solo utile, ma addirittura inevitabile. È invece fondamentale (non solo per la salute, ma anche per un suono brillante, vibrante e « rotondo ») prestare attenzione a non esercitare pressione eccessiva sulle labbra, anche se spesso (e soprattutto in momenti di grande stress psichico) si cade in questa « trappola », che ci suggerisce maggiore forza e controllo soprattutto nel registro acuto, nelle dinamiche forti e nelle legature di intervalli larghi.

Utilizzo, funzionamento e costruzione del pressometro

Il pressometro (tedesco: Ansatzdruckmesser) nasce (probabilmente negli anni settanta/ottanta) proprio per affrontare la problematica dell'uso della pressione esercitata sulle labbra del musicista. Va detto subito che questo apparecchio non ci « fornisce » dati o numeri, ma indica semplicemente la tendenza della pressione usata per suonare. Vedremo più in là che forse proprio per questo particolare si può discutere se l'apparecchio serva più a misurare e controllare puntualmente o a suonare e studiare per un certo periodo.
Mentre in America sembra [9] più diffuso il « no pressure mouthpiece », cioè un bocchino modificato per misurare o limitare la pressione esercitata sulle labbra, in Europa è piuttosto il « pressometro » (Ansatzdruckmesser) di fabbricazione tedesca a essere utilizzato. Il principio di costruzione di entrambi gli apparecchi è identico, la differenza consiste nel fatto che il « no pressure mouthpiece » è un vero e proprio bocchino che sostituisce il bocchino comunemente usato, mentre il « pressometro » viene collocato tra strumento e bocchino « allungando » lo strumento stesso con la conseguenza di un'intonazione leggeremente calante (bisogna dunque assolutamente rimediare ri-intonando lo strumento accorciando la pompa del canneggio principale).

[8] D.R. Hickmann, *Trumper Pedagogy, a Compendium of a Modern Teaching Techniques*, Arizona, Hickman Music Edition, 2006.

[9] Vedi D.R. Hickmann, Trumper Pedagogy, a Compendium of a Modern Teaching Techniques, Arizona, Hickman Music Edition, 2006, pagina 114.

Se il musicista per creare il suono con la vibrazione delle labbra usa troppa pressione su di esse con il suo bocchino, automaticamente, grazie al meccanismo di una molla regolabile e di una serie di fori/aperture che vanno a combaciare, l'aria esce lateralmente e non entra più nello strumento e il suono non viene « prodotto ».

Valutazione

Il pressometro è forse l'apparecchio ausiliare piu discusso tra gli ottoni. Ecco una breve valutazione provvisoria e riassuntiva di possibili vantaggi e problemi.

Vantaggi e qualità	Rischi e difficoltà
- Semplicità d'uso (basta montarlo tra corno e bocchino) - Risultati chiari (troppo pressione = nessun suono) - Potenziale ludico (suonare con il	- Intonazione e suono alterati e spesso precari.[10] - Uso poco chiaro e dunque rischioso (solo per controllo pressione oppure solo per esercizi tecnici, note lunghe ecc. oppure

[10] Commenti da un blog / consigli acquisti dal sito tedeco: www.thomann.de/de/ansatztrainer-uebungsadapter.html (15/03/2011, ore 12,30): "Auch zum Üben bringt das Gerät nicht den versprochenen Effekt, ganz abgesehen davon, dass der Ton natürlich sehr verfälscht ist". (Neanche per quanto riguarda lo studio l'apparecchio mantiene le promesse, senza parlare del fatto che ovviamente il suono viene notevolmente alterato.) E anche: " Ich nutze den Adapter insbesondere in Zusammenhang mit dem Mundstück-Buzzing regelmäßig. Beim Spielen mit der Trompete stört doch gewaltig, dass der Ton durch die Verlängerung des Rohres deutlich tiefer wird und darunter auch die Intonation leidet". (Io uso il pressometro soprattutto quando faccio il buzzing con il bocchino. Suonando la tromba il pressometro mi disturba moltissmo perché con l'allungamento del tubo il suono diventa molto più basso compromettendo l'intonazione.)

pressometro è una sfida per tutti e anche professionisti faticano a suonare note acute; specialmente nel lavoro con bambini potrebbe essere un elemento di apprendimento ludico) - Livello di resistenza regolabile (vari livelli di pressione controllabili o realizzabili)	anche per suonare brani interi ?).[11] - Pericolo di una modifica di impostazione (per realizzare note medio-acute il cornista potrebbe arrivare a modificare inconsciamente l'impostazione inclinando il corno in giù e aumentando così lo sforzo dei muscoli del labbro inferiore) - Dinamiche difficilmente realizzabili (impossibilità di suonare forte o fortissimo) - Distanza aumentata tra corpo e strumento (rischi postura e controllo ecc.) - Possibile ipertensione delle labbra (strappi muscolari e rischio affaticamento).[12] - Distrazione della concentrazione dal suono (qualità!) e dal fraseggio, dall'intonazione ; attenzione limitata alla sola creazione di suoni - Rischio delusione causa grande difficoltà di creare il suono anche per non-principianti (allievi giovani) - Trombone : causa l'estrema diminuzione

[11] Commenti da un blog / consigli acquisti dal sito tedesco: www.thomann.de/de/ansatztrainer-uebungsadapter.html (15/03/2011, ore 12,40): Allerdings ist der Adpater keine Wunderwaffe, die einem das druckschwache Blasen beibringt! Er hilft nur beim Überprüfen und bei der Selbskontrolle! (Pertanto il pressometro non è un'arma miracolosa che aiuta a suonare con poca pressione! Aiuta soltanto alla verifica e all'autocontrollo!).

[12] Commenti da un blog / consigli acquisti dal sito tedesco: www.thomann.de/de/ansatztrainer-uebungsadapter.html (15/03/2011, ore 12,50): "Der Übungsadapter ist für diejenigen Blechbläser geeignet, die den Ansatzdruck kontrollieren und/oder reduzieren möchten. Ich benutze es auch zum Visualisieren von Ansatzdruck bei Schülern. Man sollte regelmäßig, aber nicht zu lange darauf üben, da die Gefahr besteht, den Ansatz/Lippen auseinander zu ziehen." (Il pressometro è addatto a coloro che intendono controllare e/o ridurre la pressione delle labbra. Io lo uso anche per mostrare la pressione sulle labbra agli allievi. Con questo apparecchio bisogna studiare regolarmente, ma non troppo spesso, perché c'è il rischio di stirare troppo le labbra/l'impostazione).

	della possibilità di pressione praticamente impossibile l'uso della coulisse, inoltre modifica delle distanze per le posizioni.[13] - Spesso pressione eccessiva per la stanchezza/l'affaticamento, lo stress, la paura di sbagliare nota oppure per una respirazione poco profonda (troppo poca aria) ; il pressometro, dunque, non combatte le cause, ma solo un sintomo è non rappresenterà una soluzione definitiva al problema.

[13] Commenti da un blog / consigli acquisti dal sito tedesco: www.thomann.de/de/ansatztrainer-uebungsadapter.html (15/03/2011, ore 13,00): "Mir wurde sofort bewusst, dass ich den Adapter sicher nicht zum Üben verwenden kann, wenn ich gleichzeitig etwas mit dem Zug machen wollte, da der Abstand durch den Adapter verändert wird". (Die Posaune befindet sich weiter weg, daher sind die Positionen auch weiter weg). (Mi sono reso conto immediatamente che il pressometro non lo posso usare per lo studio, se contemporaneamente voglio usare la coulisse, perché la distanza viene alterata dall'apparecchio. Il trombone si trova più lontano e le posizioni sono anch'esse più lontane.

2.5 Spirometro

La spinta dell'aria

Lo spirometro prende il suo nome dal latino "spirare" = soffiare e dal greco "metron" = misura. Quello a una camera, che descriveremo qui e che viene generalmente utilizzato dai musicisti (quello a più camere serve soprattutto per misurare la quantità d'aria e non la velocità), nasce come congegno utilizzato nella medicina per visualizzare la velocità d'aria nella fase di inspirazione e (capovolto) nella fase di espirazione per misurare quello che spesso si definisce come "capacità vitale". Esso viene introdotto nella didattica della musica da Arnold Jacobs (vedi capitolo 4) e, a volte, specialmente dagli americani, viene chiamato Inspiron: "The Inspiron is a type of spirometer that provides a visual demonstration of how much air can be inhaled or exhaled. Resistance can be adjusted " [14]

Per suonare uno strumento d'ottone in modo "sano" e avere un suono robusto e pieno è fondamentale un buon controllo delle fasi di inspirazione e di espirazione. Spesso infatti bisogna prendere la maggior possibile quantità di aria in un piccolissimo arco di tempo. L'uso dello spirometro da parte dei musicisti ha dunque prevalentemente due funzioni: misurare la velocità d'aria in entrata e in uscita e migliorarne la spinta. Per questo motivo lo spirometro viene definito anche "apparecchio incentivatore".

Funzionamento

Un regolatore permette di modificare la resistenza incontrata dall'aria (solitamente misurata da 1 a 12) e influisce così sullo sforzo fisico necessario per l'espirazione o l'ispirazione.

[14] D.R. Hickmann, *Trumper Pedagogy, a Compendium of a Modern Teaching Techniques*, Arizona, Hickman Music Edition, 2006, pagina 192.

Bruce Nelson in «Così parlò Arnold Jacobs» – guida allo sviluppo dei musicisti di strumenti a fiato ne spiega l'uso nel modo seguente:

> Mettere il tubo fra i denti e sopra la lingua, così da non ostacolare il passaggio dell'aria. Con il regolatore impostato sulla massima resistenza, inspirare e far alzare la pallina fino in cima. Se c'è un problema, diminuire la resistenza. Appena prima di espirare, capovolgere l'Inspiron sottosopra e, mentre si espira, far alzare la pallina fino in cima. Continuare le serie di inspirazioni/espirazioni. Tenere le inspirazioni e espirazioni più a lungo possibile, anche esagerando. Dopodiché abbassare la resistenza e tenere i cicli più lunghi possibili. Ridurre l'aspirazione e controllare la pallina. Osservare le movenze del corpo in uno specchio.[15]

[15] B. Nelson, *Così parlò Arnold Jacobs, guida allo sviluppo dei musicisti di strumenti a fiato,* versione italiana a cura di Andrea Conti, Mindlheim, Polymnia Press, 2010.

Lo spirometro può essere usato anche in combinazione con il bocchino dello strumento, soffiando e dunque fingendo di suonare realmente lo strumento :

> The device may be used with a mouthpiece by removing the long tube and replacing it with a short tube of a few inches in length. When exhaling, the device must be upside-down so that the bal lis kept at the top. As various dynamics are played, the air flow must remain constant.[16]

In questo caso facendo "buzzing" con note più acute la pressione diminuisce e di conseguenza la pallina cade. Soltanto «con bassa pressione unita ad alto flusso »[17] sarà possibile mantenere sospesa la pallina.

Durante l'uso dello spirometro è fondamentale fare attenzione a evitare l'iperventilazione, in quanto si respira sempre ossigeno (e non, come per esempio col pallone, anidride carbonica).

<u>Valutazione</u>

Vantaggi e qualità	Rischi e difficoltà
- Aiuta a controllare visivamente se la spinta dell'aria è corretta (pallina su o giù) - Migliora la spinta dell'aria (non è adeguata fino a quando la pallina non è in alto) - Migliora la spinta dell'aria nello staccato (capita spesso che durante lo staccato l'aria si "fermi": lo si può vedere chiaramente nello spirometro perché la pallina fa "su e giù") - Aumenta la quantità d'aria immagazzinata, come reazione al dover dare una maggiore spinta - Si può usare in qualsiasi posto in mancanza del corno (albergo ecc.)	- Ci si stanca facilmente, questo perché si inizia a spingere (attenzione : pressione!) automaticamente di più il bocchino sulle labbra rispetto a quando si suona il corno. - Se usato troppo sposta temporaneamente la direzione dell'aria (se con il corno si lavora per farla uscire dritta, con lo spirometro a volte risulta storta) - L'intonazione è fuori controllo: se ci si concentra per fare rimanere la pallina in alto a volte si spinge l'aria nel modo sbagliato e quando poi si passa al corno l'intonazione è crescente

[16] D.R. Hickmann, *Trumper Pedagogy, a Compendium of a Modern Teaching Techniques*, Arizona, Hickman Music Edition, 2006, pagina 192.

[17] B. Nelson, *Così parlò Arnold Jacobs, guida allo sviluppo dei musicisti di strumenti a fiato*, versione italiana a cura di Andrea Conti, Mindlheim, Polymnia Press, 2010.

	- Vi è il rischio di fissarsi e credere che non si possa più fare a meno dello spirometro: ci si convince del fatto che ogni problemi possa essere risolto grazie allo spirometro e di conseguenza alla forza della spinta d'aria - Si può verificare un leggero intorpidimento delle labbra - Specialmente per allievi giovani è molto pesante da usare (sforzi a volte estremi)

3 - DIFFUSIONE E VALUTAZIONE DEGLI APPARECCHI

3.1 Excursus: Arnold Jacobs e gli apparecchi ausiliari

Non è possibile parlare di apparecchi ausiliari per il miglioramento della respirazione senza nominare Arnold Jacobs (1915-1998). Tubista leggendario delle orchestre di Indianapolis, Pittsburgh, Philadelphia e, dal 1944 fino al suo ritiro dall'attività professionale nel 1988, della Chicago Symphony Orchestra egli è stato senza alcun dubbio l'insegnante più influente nella storia degli ottoni segnando una svolta storica nell'apprendimento degli strumenti a fiato e contribuendo a creare quello che oggi potremmo definire "the Chicago brass sound".
La sua profonda conoscenza di tutti gli ottoni (ancora giovane imparò a suonare corno, tromba e trombone per poi dedicarsi esclusivamente al bassotuba), gli studi di medicina e psicologia per hobby intorno agli anni quaranta e la sua attività di docente presso la Northwestern University School of Music gli permisero di affrontare l'insegnamento (diede lezioni a tutti tipi di strumenti a fiato e anche di canto) con una visione globale - collegando aspetti musicali, fisici e psicologici. Jacobs sostenne che la respirazione, l'imboccatura, l'emissione dello staccato, del legato ecc. fossero da collocare nel "triangolo" musica-corpo-mente. Per tutta la sua vita Jacobs sottolineò che questi aspetti fisico-mentali fossero assolutamente subordinati alle idee musicali e dovessero essere "controllati" e "dettati" dalla musica e dal fraseggio (e non viceversa). Il modo di insegnare di Jacobs partiva dall'idea che (solo) inizialmente il lavoro sul corpo dovesse essere "a parte" e lontano dalla musica, ma che appena si fossero stabiliti riflessi condizionati questi elementi fisici non dovessero essere più al centro dell'attenzione, che tutto dovesse dunque avvenire a livello inconscio e che di conseguenza il modo di suonare dovesse essere "libero" e dettato dalla semplice musicalità.

Al centro del suo lavoro Jacobs poneva la respirazione: spesso, infatti, riscontrava un'inadeguata respirazione (per esempio una colonna d'aria troppo sottile) quando invece la persona credeva di avere problemi di imboccatura. Così, per esempio, il maggior volume d'aria poteva alimentare la vibrazione delle labbra risolvendo rapidamente i problemi di imboccatura. Jacobs lavorò intensamente sulla capacità vitale di una persona e sulla quantità (litri) d'aria dei singoli respiri utilizzando e (re-)inventando varie apparecchiature mediche come spirometri e palloni. Fu lui a introdurre gran parte di questi dispositivi nel mondo della musica: egli stesso costruì vari congegni a partire dagli anni settanta raccomandandone l'uso giornaliero. Jacobs formò un gran numero di strumentisti di fama internazionale segnando l'inizio di una nuova concezione del modo di suonare gli strumenti a fiato.

3.2 Il questionario

Elaborazione e distribuzione

Il questionario è stato elaborato in base ai seguenti criteri:

- Semplicità e chiarezza
- Rispetto dell'anonimato e della privacy
- Prevalente impiego di domande chiuse (la risposta è si o no)

Il questionario [18] è stato tradotto in tedesco e distribuito a complessivamente 46 strumentisti di strumenti d'ottone in Italia (22), Svizzera, Germania e Francia (complessivamente 24). Hanno risposto 40 strumentisti (16 questionari in italiano e 24 questionari in tedesco).

Elemento da notare: la tematica ha evidentemente talmente interessato gli interpellati, che alcuni hanno passato a colleghi il questionario (si tratta di 4 questionari in lingua tedesca/le 4 buste "nuove" sono state affrancate in Svizzera). Sono pervenute pertanto 4 risposte non attese.

Dunque delle 40 risposte sono 36 le risposte di musicisti direttamente interpellati più 4 le risposte di musicisti non interpellati direttamente che hanno evidentemente fotocopiato il questionario.

Contenuto

Domande 1-2

1) *Anno del conseguimento del diploma*
2) *Tipo di diploma/del percorso studi (diploma di metodica o diploma strumentale)*

Motivazione: Queste prime due domande, a prima vista insignificanti, si prefiggono di dare informazioni sul rapporto tra età dello strumentista (ed eventuali suoi diplomi di aggiornamento metodico) e utilizzo di strumenti ausiliari.

Domande 3-4-5

[18] Vedi appendice.

3) *Tipo di scuola e livello dell'insegnamento (scuola universitaria, scuola di base, allievi privati, masterclass)*
4) *Nome della scuola e sua collocazione geografica*
5) *Età degli allievi (del più giovane e del più anziano)*

Motivazione: Le risposte a queste domande dovrebbero contribuire a spiegare il rapporto tra età degli allievi, tipo di scuola, livello d'insegnamento, collocazione geografica e l'utilizzo degli strumenti ausiliari.

Domande 6-7

6) *Docente/docenti giudicati fondamentali per la personale crescita musicale*
7) *Frequentazione di corsi di perfezionamento (data/periodo e docente)*

Motivazione: Le risposte a queste domande dovrebbero non solo fornire informazioni sull'età e il tipo di insegnante che ritiene di dover frequentare corsi di perfezionamento, ma anche e soprattutto dare informazioni sulla formazione musicale e su eventuali rapporti con la "scuola americana".

Domande 8-9-10-11-12

8) *Conoscenza dei 5 apparecchi ausiliari in questione*
9) *Utilizzo di questi 5 strumenti supplementari*
10) *Motivazioni di un eventuale non-utilizzo di questi 5 apparecchi*
11) *Frequenza di un eventuale uso di questi apparecchi (in generale o per problemi specifici)*
12) *Motivazione precisa di casi specifici per l'utilizzo di questi apparecchi ausiliari*

Motivazione: La motivazione delle domande è evidente.

Domande 13-14

13) *Opinione su un eventuale utilizzo di questi apparecchi nell'insegnamento ai bambini (con motivazione in caso di giudizio negativo)*
14) *Esperienza di reazioni da parte di giovani allievi all'uso di queste macchinette*

    a) *Fascia d'età dai 6-10 anni (curiosità-divertimento-indifferenza-consapevolezza dello scopo-mancanza di consapevolezza dello scopo)*
    b) *Fascia d'età dai 10-14 anni (curiosità-divertimento-indifferenza-consapevolezza dello scopo-mancanza di consapevolezza dello scopo)*

c) *Fascia d'età dai 14-18 anni (curiosità-divertimento-indifferenza-consapevolezza dello scopo-mancanza di consapevolezza dello scopo)*

Motivazione: Le domande 13 e 14 sono strettamente connesse con le precedenti (9-12) ma approfondiscono la tematica degli eventuali rischi dell'utilizzo di apparecchi ausiliari con bambini.

Domanda 15

15) *Opinione con eventuale spiegazione riguardo a possibili problemi derivanti da un uso eccessivo di questi apparecchi*

Motivazione: La motivazione è evidente.

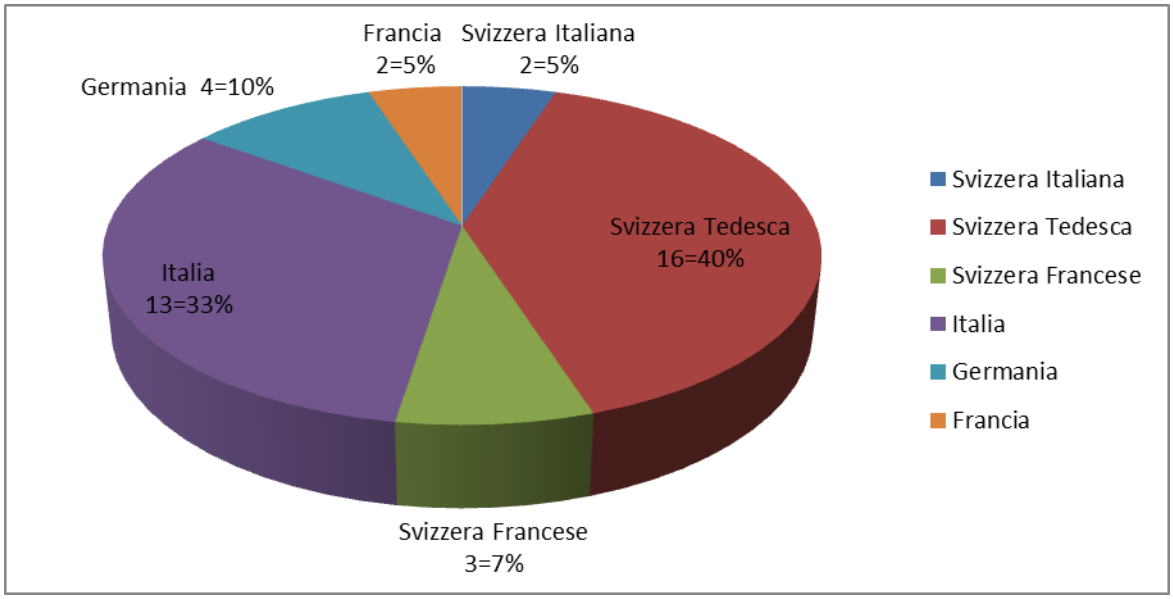
Domande 16-17

16) *Eventuali esempi positivi/"successi" derivanti dall'impiego di questi apparecchi*
17) *Esempio di uno studente che ha risolto un problema (e che tipo di problema) con l'ausilio di questi strumenti e in quale arco di tempo questo è avvenuto (risposta facoltativa)*

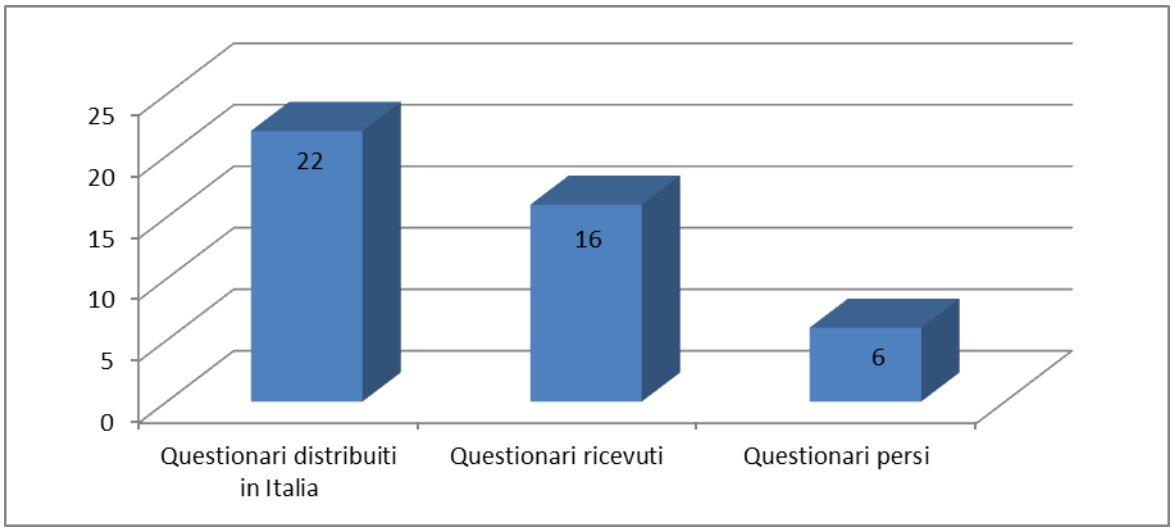
Motivazione: La motivazione è evidente.

3.3 Statistica e analisi

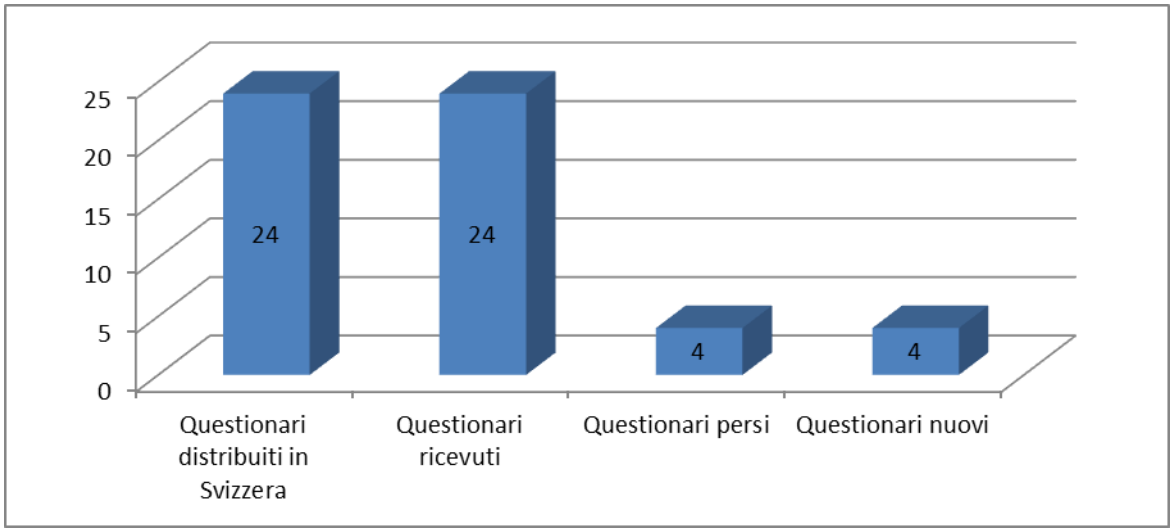
Distribuzione dei questionari



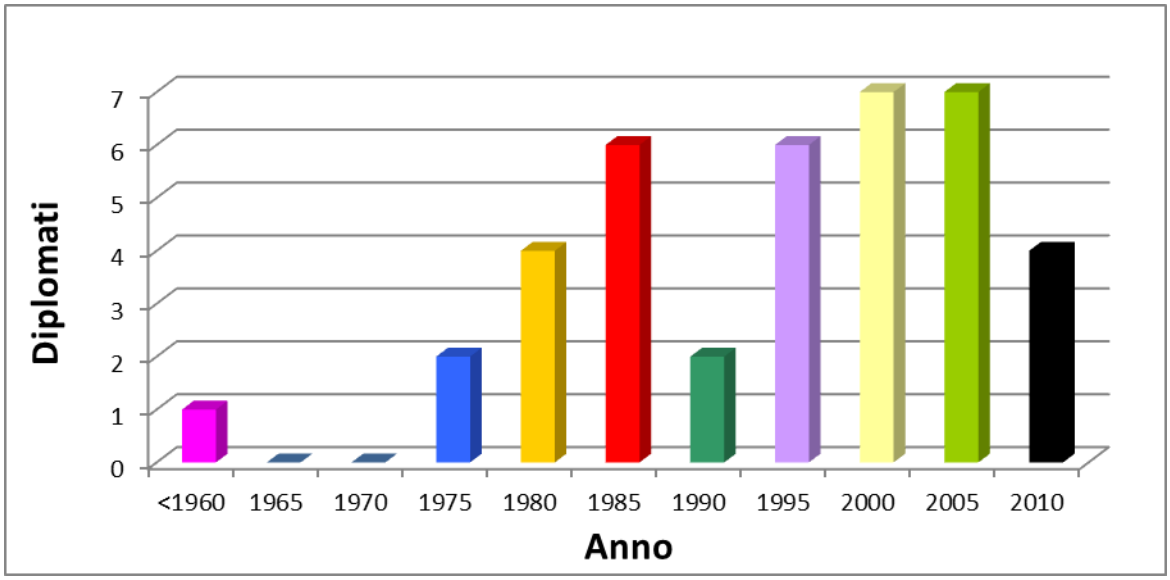
Questionari in lingua italiana



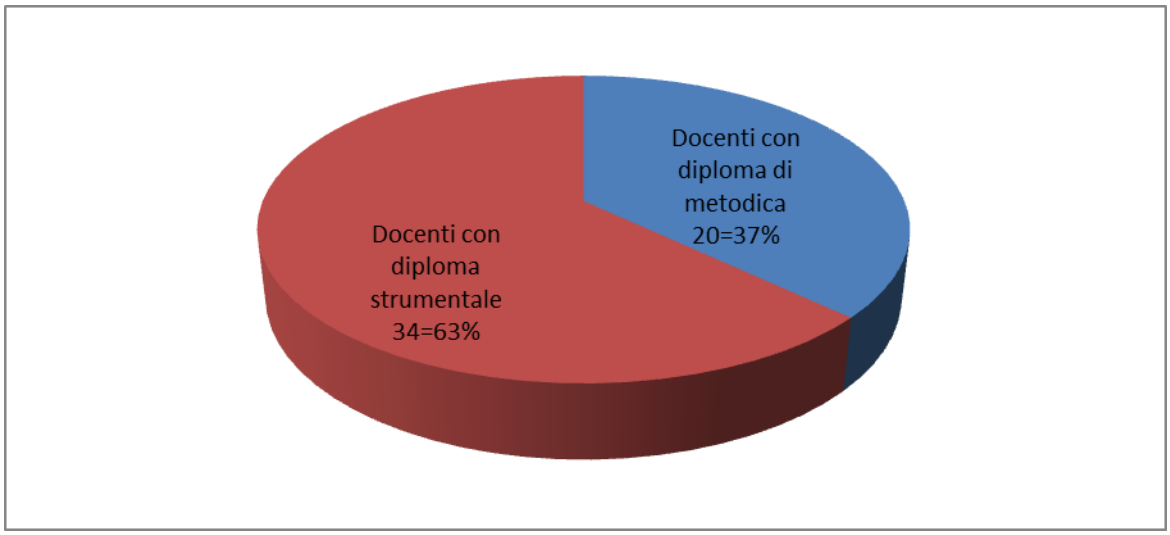
Questionari in lingua tedesca (da notare i 4 questionari pervenuti "nuovi")



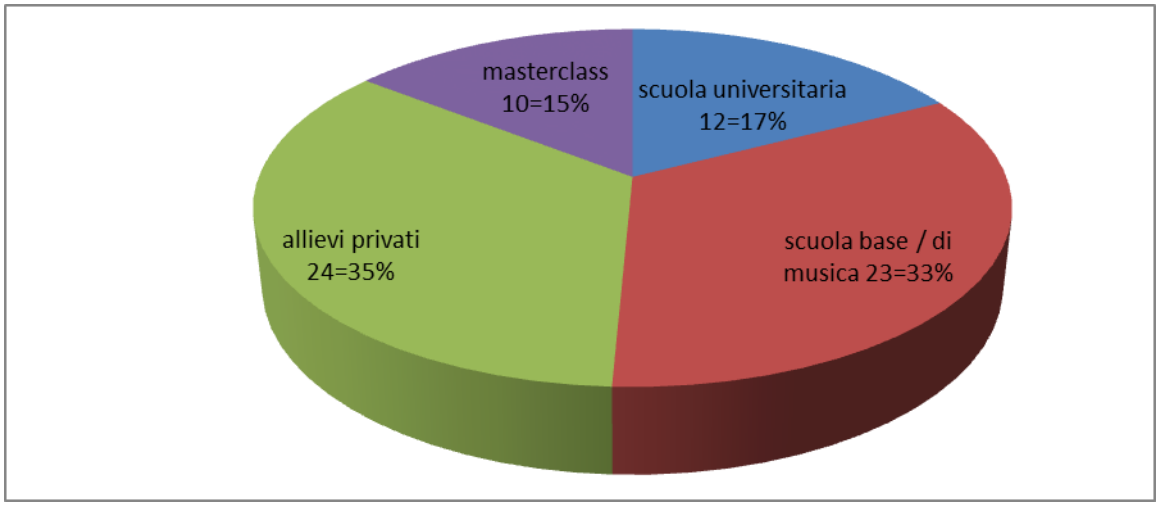
18) Anno del conseguimento del diploma



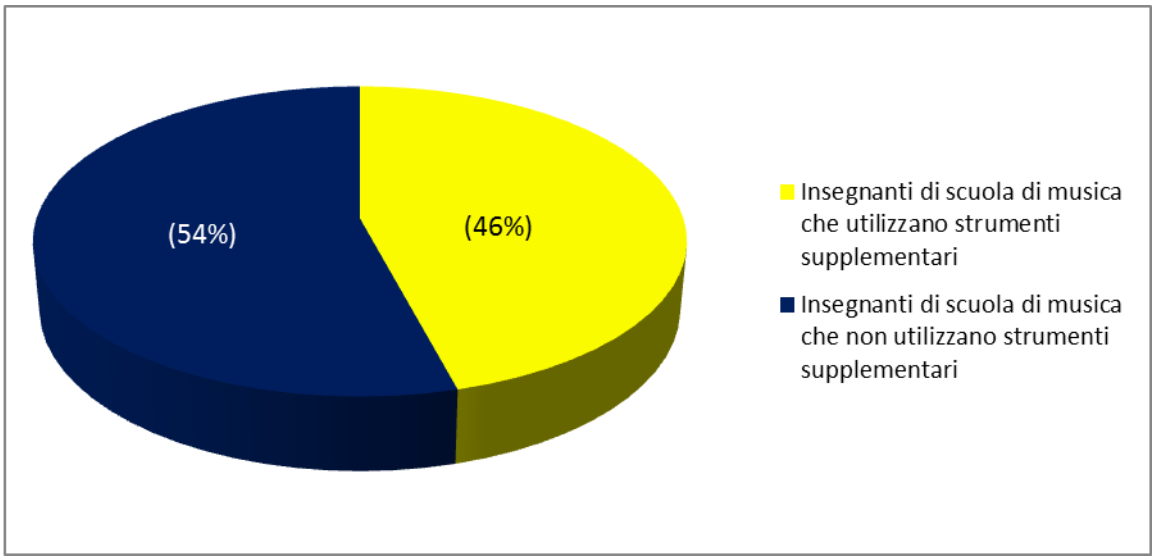
19) Tipo di diploma/del percorso studi (diploma di metodica o diploma strumentale)

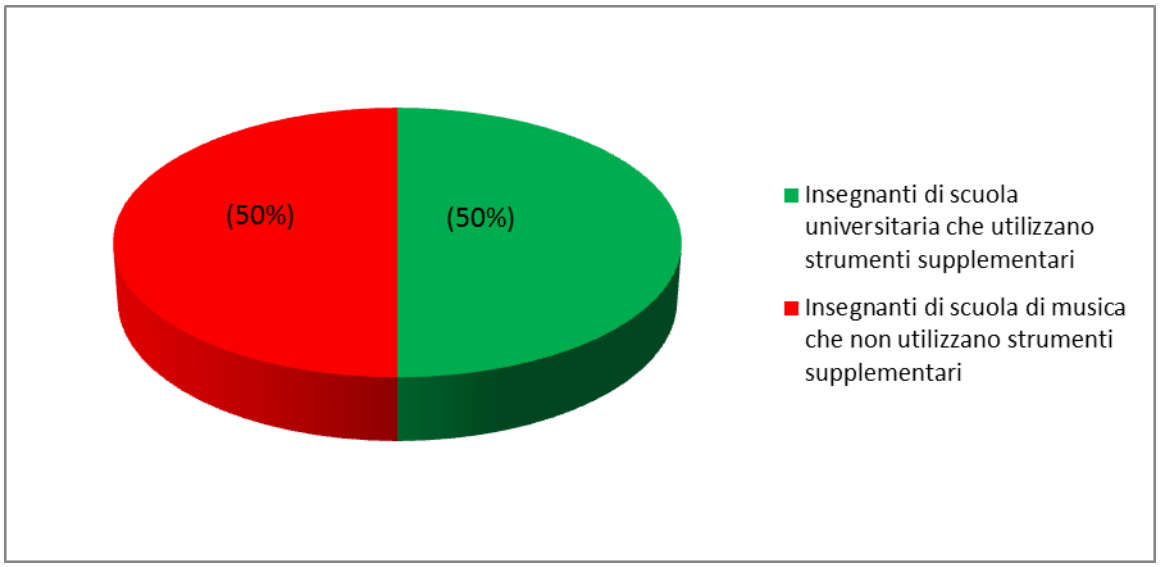


20) Tipo di scuola e livello dell'insegnamento (scuola universitaria, scuola di base, allievi privati, masterclass)

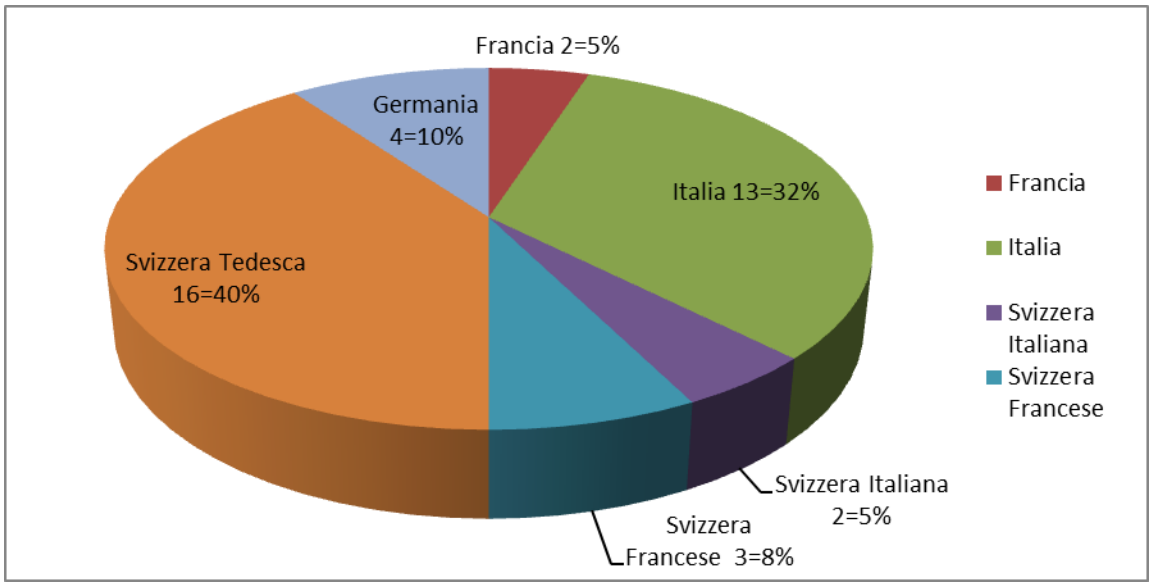


Analisi finale: relazione tra il livello d'insegnamento e l'utilizzo di apparecchi ausiliari.

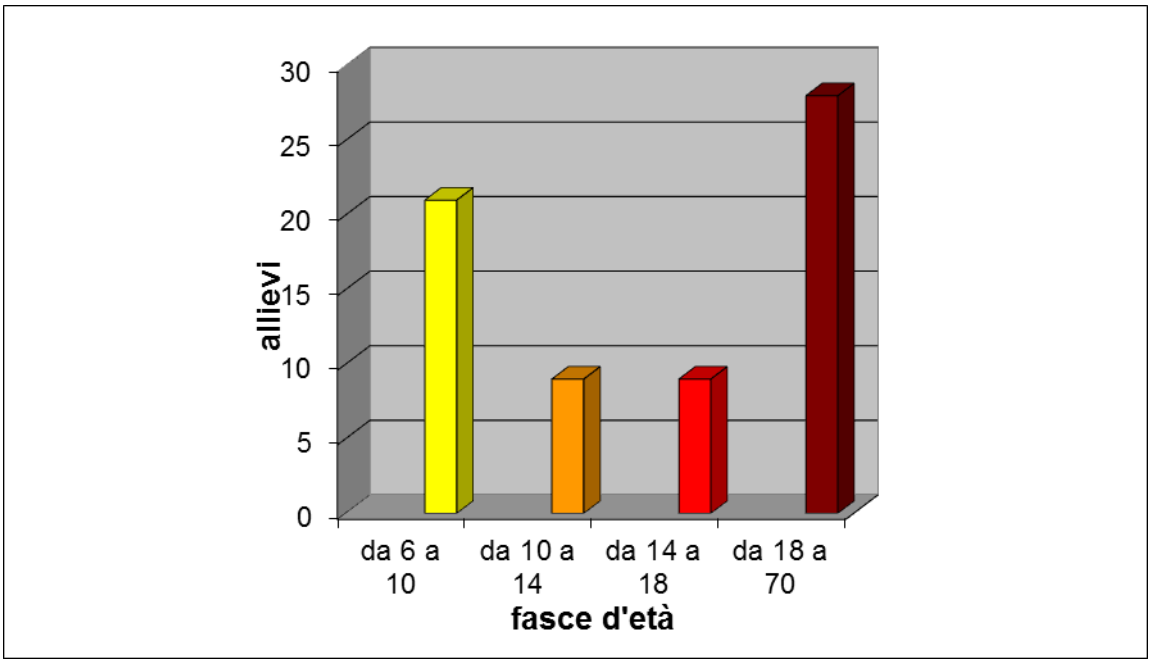




21) Collocazione geografica della scuola/luogo attività insegnamento



22) Età degli allievi (del più giovane e del più anziano)

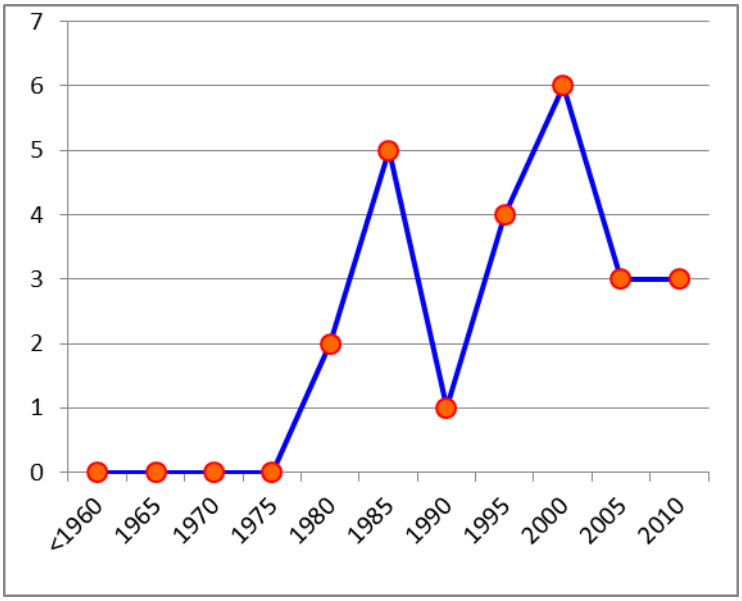


23) Docente/docenti giudicati fondamentali per la personale crescita musicale

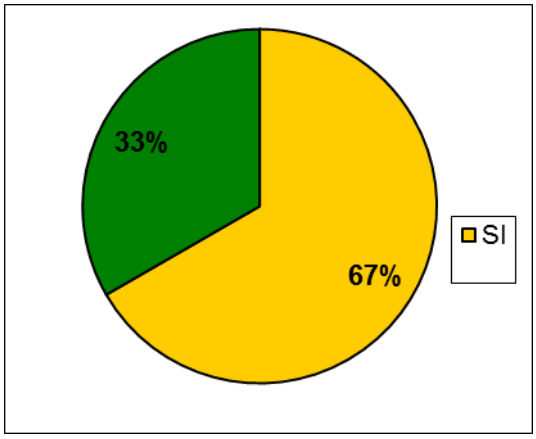
Scopo: definire un eventuale influenza di docenti americani/di scuola americana (risposte interpretate insieme alle risposte alla domanda n.7.)

24) Frequentazione di corsi di perfezionamento (data/periodo e docente)

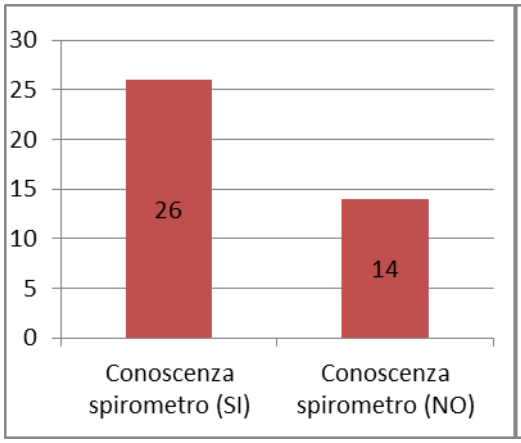
Scopo: definire il periodo dell'aggiornamento e definire un eventuale influenza di docenti americani/di scuola americana.

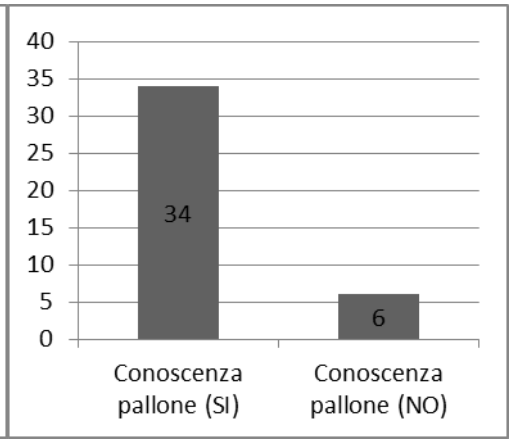


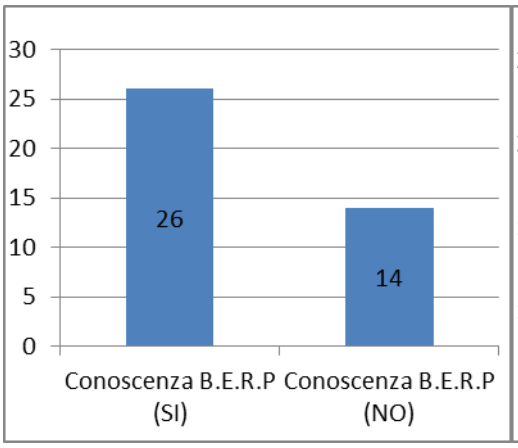
Conclusione dalle risposte 6 e 7 (influenza di docenti americani/della scuola americana):

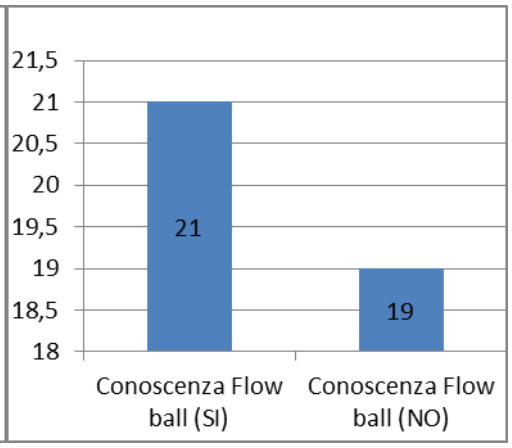


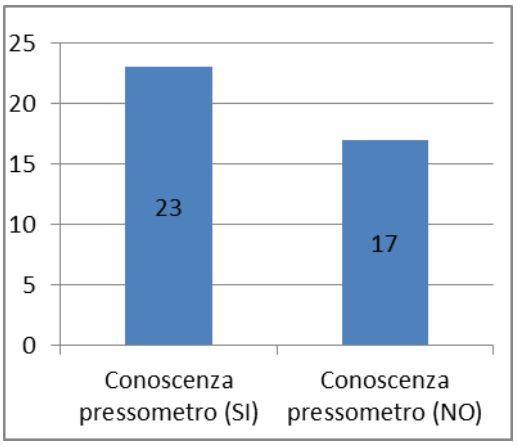
25) Conoscenza dei 5 apparecchi ausiliari in questione



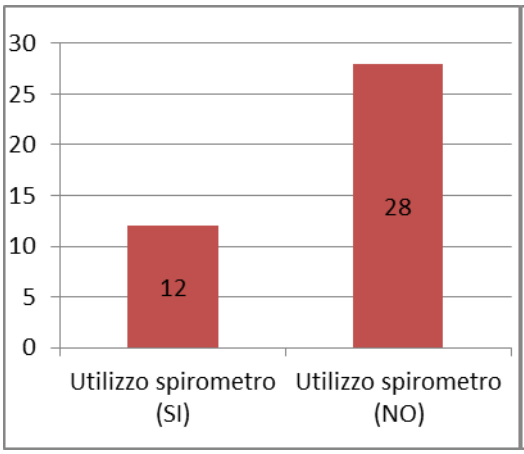


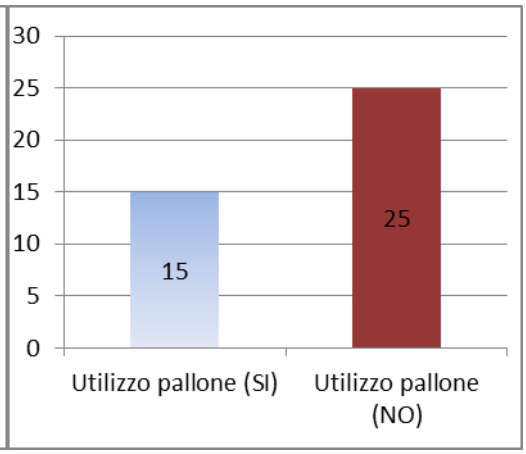


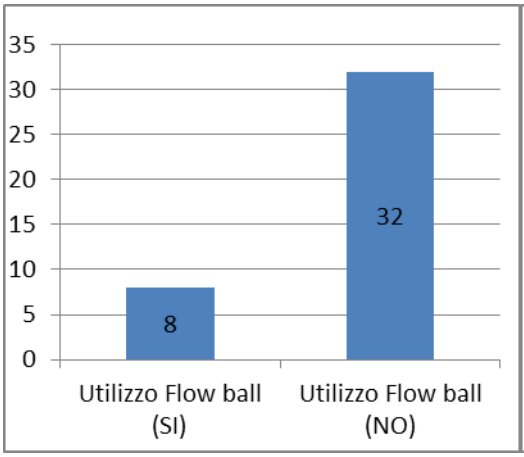


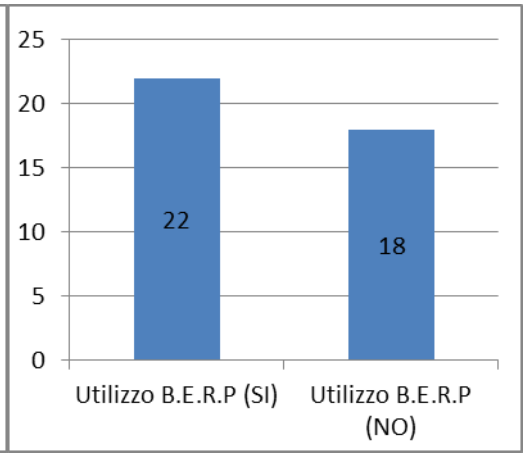


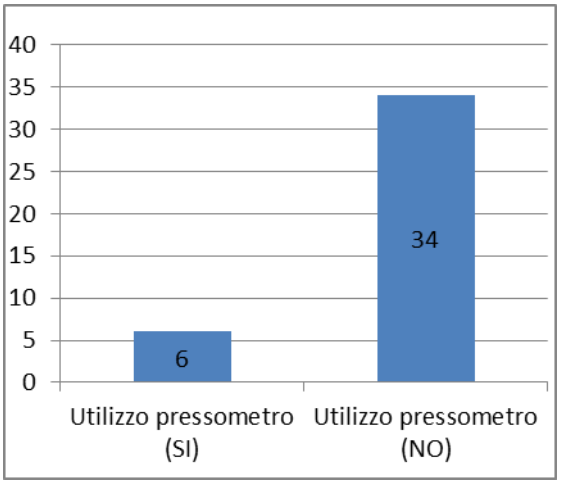
26) Utilizzo di questi 5 strumenti supplementari







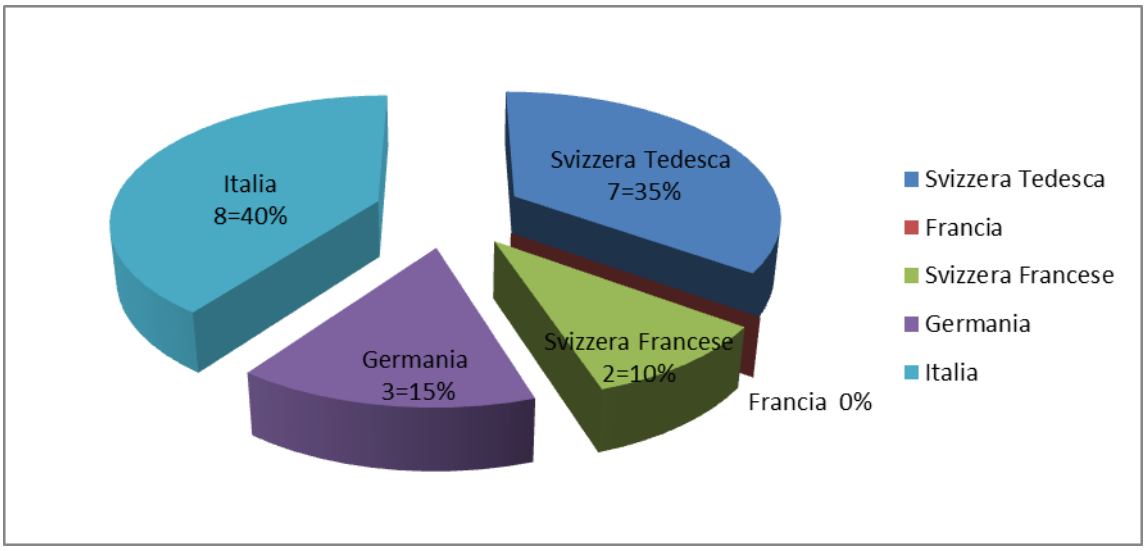




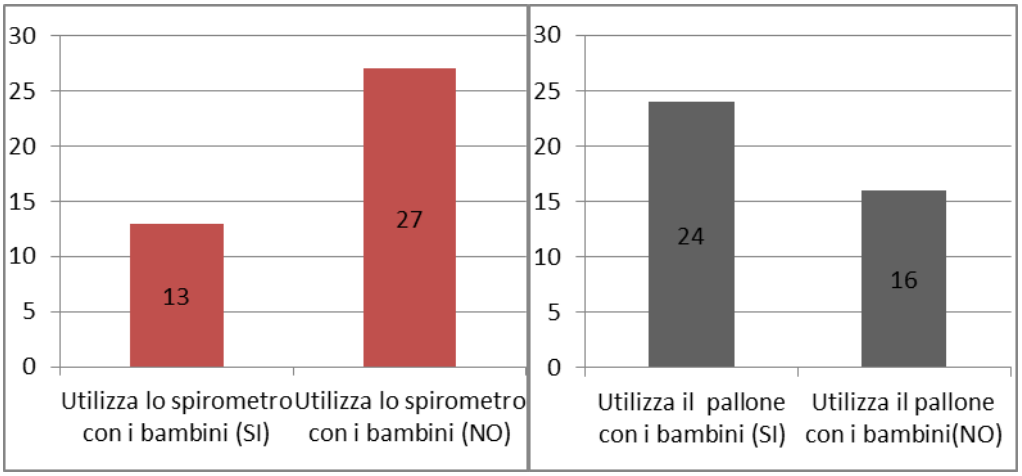
Analisi: relazione tra i docenti che utilizzano gli apparecchi ausiliari e la loro provenienza

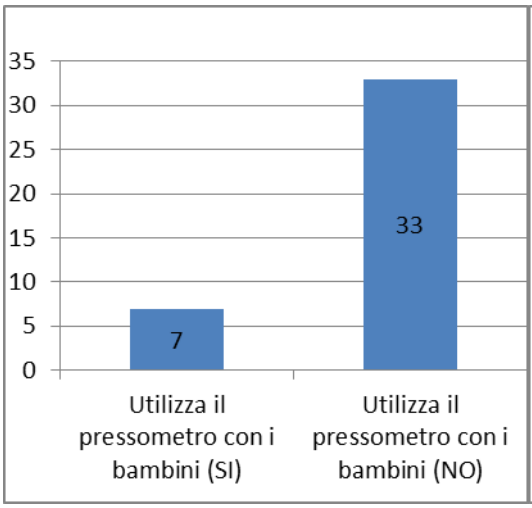
Interpretazione: la scuola degli ottoni italiana sembra in questa statistica la più propensa all'utilizzo degli apparecchi ausiliari.

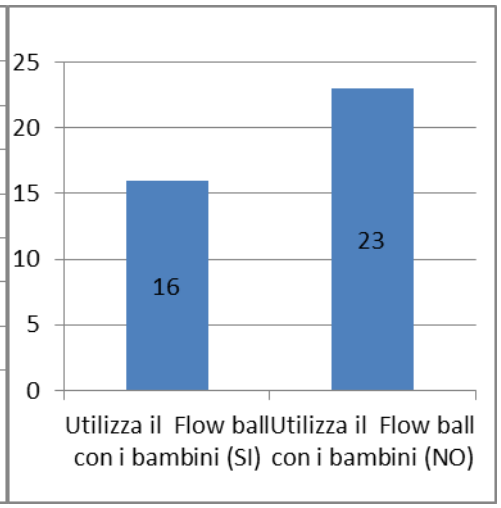
Sembra che i musicisti italiani interpellati siano più influenzati dalla scuola americana che i musicisti svizzeri, tedeschi e francesi.



27) Motivazioni di un eventuale non-utilizzo con bambini di questi 5 apparecchi







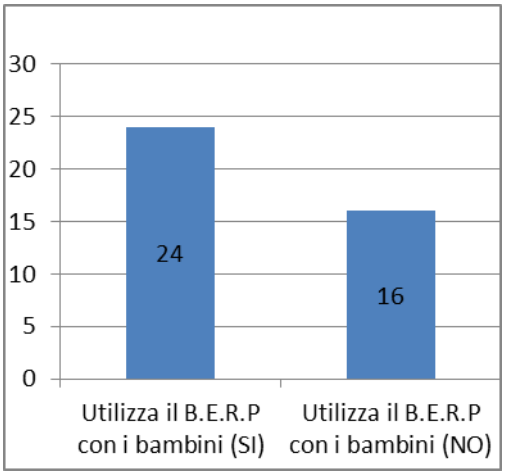


Tabella 1

Commenti di musicisti che conoscono gli apparecchi ausiliari ma non li usano – motivazioni.

Interpellato num.	**Commento**	**Provenienza**	**Rapporti con la scuola americana**	**Eventuale uso apparecchi con allievi giovani**
2	Mi annoiano e mi fanno venire nausea	I	SI	NO
4	Vanno utilizzati solo per necessità	I	SI	SI
6	Nel mio caso l'utilizzo di questi strumenti mi fa perdere la voglia di fare musica, sono convinto che la voce sia lo strumento più bello e naturale e	I	SI	SI

	suonare uno strumento dovrebbe essere solo la continuazione di quello che facciamo con la voce.			
9	Ho provato e mai approfondito	I	NO	NO
10	All'inizio può essere una novità importata, ma subito dopo mi vengono a noia.	I	NO	NO
11	Li ho usati e li ritengo utili per ampliare la capacità di usare al massimo la capienza polmonare e conoscere le proprie possibilità.	I	NO	SI
13	Il **pressometro** è secondo me una fabbrica ambulante di difetti e problemi	I	SI	SI
15	IL **pressometro**: non mi piace il colore del suono che produco (poco corposo) Il **pallone**: mi fa girare la testa se usato per tanto tempo.	I	SI	NO
16	**B.E.R.P**: con le mani raramente	F	NO	NO
17	***spirometro****: kenne ich zu wenig gut, dass ich es einsetzen könnte* / lo conosco troppo poco per poterlo usare	CH	NO	NO
18	***B.E.R.P****.: besitze keinen,* ***Ansatzdruckmesser****: besitze keinen* / il **berp** non ce l'ho, il **pressometro** non ce l'ho	CH	NO	SI
19	***B.E.R.P****.: ich kann genauso gut das Mundstück halten;* ***Ansatzdruckmesser****: habe es bei meinem Professor ausprobiert, fand es aber für meine Schüler nutzlos und nicht motivierend;* ***Flow ball****: bis jetzt habe ich das bedürfnis nicht gefunden* / **BERP**: posso altrettanto bene tenere il bocchino in mano; **pressometro**: l'ho	CH	SI	NO

	provato con il mio insegnante, ma per i miei allievi lo trovo inutile e non motivante			
20	**allgemein / in generale** apparecchi inutili : la musica è il mondo dei suoni - bisogna dunque studiarla così per arrivare a/e creare tutto il resto e - non viceversa - il pallone non funziona 1:1, il berp non è una buona simulazione della realtà della vibrazione delle labbra	F	NO	NO
21	***Spirometer**: i don't need it, berp : it is a good help for me, working with good flowing air, **Ansatzdruckmesser** : Quatsch !* / non ho bisogno dello **spirometro** – il **berp** è un buon aiuto per me, lavorando con un buon flusso d'aria – il **pressometro** è una cacata (sic!)	D	SI	NO
24	***Ansatzdruckmesser** : man sollte selber fühlen wieviel druck auf der lippe ist* / **pressometro:** sarebbe meglio sentire automaticamente quanta pressione si esercita sulle labbra	CH	SI	NO
25	*lustige spielzeuge aber alles lässt sich auch ohne üben* / **in generale**: giocattoli divertenti, ma in ogni caso tutto si può studiare senza.	CH	NO	NO
29	***spirometer:** too hard -> no efficiency, **berp**: great for center the sound ; **ansatzdruckmesser** : no efficiency ; **flow ball** : no efficiency* / **lo spirometro** è troppo duro/pesante e non è efficace **– il berp** è ottimo per	CH	NO	NO

	centrare il suono – il **Flow Ball** non è efficace			
30	***Ballon****: mehr Spielerei als effektivität; ansatzdruckmesser: spielerei, auch anders messbar* / il **pallone** rispondo più a esigenze di carattere ludico che di effettiva efficacia	CH	NO	NO
32	***pallone****: zu faul zum mitnehmen* / sono troppo pigro per portarmelo	CH	NO	NO
33	***ballon:*** *für schüler,* ***berp****: sehe den nutzen nicht* / **pallone** buono per allievi, non vedo l'utilità del **B.E.R.P**.	CH	NO	NO
34	***spirometer:*** *weiss nicht was es ist,* ***ballon:*** *brauche ich um fussball zu spielen,* ***berp:*** *weiss nicht was es ist,* ***ansatzdruckmesser:*** *fragwürdige wirckung,* ***flow-ball****: habe ich früher benutzt – super* / **spirometro:** non so cosa sia – il **pallone** lo uso per giocare a calcio – non so cosa sia il **berp** – **pressometro**: effetti discutibili – **Flow Ball**: lo usavo da piccolo – è ottimo	CH	NO	SI
35	19 spiro: kann unsicherheit verursachen, ballon: werde ich mal ausprobieren, berp: keine ahnung was das ich, ansatzdruckmesser: in einzelfällen um sehr bewusst auf das pressen aufmerksam zu machen / lo spirometro può creare insicurezza – il pallone lo proverò – non so cosa sia il berp – il pressometro si può usare in casi isolati per rendere consapevole la pressione sulle labbra	CH	NO	NO
38	***Spirometro****.: Habe keine Probleme mit*	CH	NO	NO

	der Luftführung, ***Ballon****: dito, Ansatzdruck ist nicht ein grosses Problem für Blechbläser/* non ho problemi con la pressione, pallone: lo stesso, la pressione sulle labbra non è un grande problema per gli ottoni			
39	*Ich habe sie manchmal während meiner Studienzeit benutzt. Heute bevorzuge ich einfachere Atemübungen zum Vergrössern des Lungenvolumens;* ***Berp****: benutze ich heutzutage gerne, wenn ich das Gefühl habe, mein Ansatz ist zu fest, zur Optimierung des Tones oder ganz einfach wenn ich unterwegs bin und nicht richtig üben kann (Hotel)/* **In generale***:* Gli ho usati a volte durante i miei studi. Oggi preferisco esercizi più semplici per la respirazione per incrementare il volume dell'aria; **BERP**: oggi lo uso volentieri quando ho la sensazione che le mie labbra siano troppo dure, per lavorare sulla qualità del suono o semplicemente quando sono in giro e non riesco a studiare normalmente (albergo)	CH	NO	NO
40	*Habe andere Möglichkeiten/* **in generale**: ho altre possibilità	CH	SI	SI

28) Frequenza di un eventuale uso di questi apparecchi (in generale o per problemi specifici).

Solamente due musicisti hanno risposto che utilizzano sempre questi apparecchi ausiliari.

29) Motivazione precisa di casi specifici per l'utilizzo di questi apparecchi ausiliari.

Tabella 2

Motivazioni per l'uso di apparecchi ausiliari in casi specifici

Inter-pellato num.	**Commento**	**Prove-nienza**	**Rapporti con la scuola americana**	**Eventuale uso apparecchi con allievi giovani**
11	Li ho usati e li ritengo utili per ampliare la capacità di usare al massimo la capienza polmonare e conoscere le proprie possibilità.	I	NO	SI
15	**Spirometro**: per controllare la qualità del flusso d'aria, **pallone**: quando voglio aumentare la capacità dell'aria da immagazzinare, **B.E.R.P**: quando non mi convince il suono controllo se la vibrazione "è bella" soprattutto sul legato	I	SI	NO
17	***Flow Ball**: gleichmässiger Luftfluss trainieren*/erfahren / **Flow Ball**: buono per imparare e capire un flusso d'aria costante.	CH	NO	NO
18	***spirometer:** wenn genügend zeit im unterricht, **ballon:** ab und zu, mehr spielerisch im unterricht, **flow ball**: oft* / lo **spirometro** lo uso durante le lezioni quando ho abbastanza tempo a disposizione – il **pallone** lo uso ognitanto come elemento ludico durante le lezioni – il **Flow Ball** lo uso spesso	CH	NO	SI
19	***Ballon**: wenn die schüler wenig einatmen und nicht aktiv sind in der Lunge* / il **pallone** è utile quando gli allievi aspirano poca aria e non	CH	SI	NO

	usano attivamente i polmoni			
21	***Berp**: beim üben zur kontrolle* - **il berp** è utile come controllo quando si studia	D	SI	NO
22	***Ansatzdruckmesser:** effizienter, schneller Aufbau des Ansatzes /* il **pressometro** aiuta per creare un'impostazione efficace in poco tempo.	CH	NO	NO
23	***BERP**: um den druck zu kontrollieren* / il **berp** serve per controllare la pressione.	CH	SI	NO
24	***Berp**: enger Ton in der Höhenlage -> dann übe ich mit berp; flow ball: um die Atmung zu fördern, trainieren /* il **berp** serve per combattere un suono piccolo (stretto) negli acuti, il **Flow Ball** è utile per incrementare la respirazione.	CH	SI	NO
28	***Ballon:** ungenügender ein- ausatmung* – **il pallone** combatte l'inspirazione e l'espirazione insufficiente.	CH	NO	SI
30	***Berp:** mundstückübungen, stabilisation des ansatzes /* **il berp** serve per esercizi con il bocchino e per rendere più stabile l'impostazione.	CH	NO	NO
31	***Ballon**: luftdruck, zwerchfell, stütze; **berp**: ansatzverbesserung, maske; **flow ball**: luftfluss, schüler mit atemproblemen /* il **pallone** aiuta a controllare la pressione dell'aria, il diaframma e il sostegno in generale – il **berp** aiuta a migliorare l'impostazione e la „maschera" muscolare/facciale – il **Flow Ball** aiuta allievi con problemi di respirazione a imparare il flusso dell'aria.	CH	SI	SI
32	***Ballon**: bei schwacher atmung* – **il pallone** serve per combattere una resiprazione debole.	CH	NO	NO

33	***Spirometer**: bei schwierigkeiten in der hohen lage* – **lo spirometro** combatte problemi nel registro acuto.	CH	NO	NO
36	***berp**: um den luftfluss gleichmässig zu halten. Zum einspielen.* – il **berp** è utile per mantenere costante il flusso d'aria e per il warm up/riscaldamento.	CH	NO	NO
37	***Spirometer**: am anfang, ballon: am anfang; berp: falls nötig, ansatzdruckmesser: falls nötig, flow ball: bei anfängern /* **spirometro e pallone e flow ball:** per lavorare con principianti, il berp lo si usa soltanto se proprio necessario con giovani allievi, idem il pressometro.	D	SI	SI
38	***BERP** als Abwechslung zum Buzzing mit Mundstück /* **BERP** per cambiare il lavoro del buzzing con il bocchino.	CH	NO	NO
40	***Spirometro**: Um die volle Aufmerksamkeit auf die Atmung, den Luftstrom zu leiten, **BERP**: Gefühl für die Vibration erlangen, Flow Ball: Luftfluss sichtbar machen /* **Spirometro**: indirizzare l'attenzione al flusso d'aria, condurre il flusso d'aria, **BERP**: creare una sensatione per la vibrazione, **Flow Ball**: visualizzare il flusso d'aria.	CH	SI	SI

30) Opinione su un eventuale utilizzo di questi apparecchi nell'insegnamento ai bambini (con motivazione in caso di giudizio negativo)

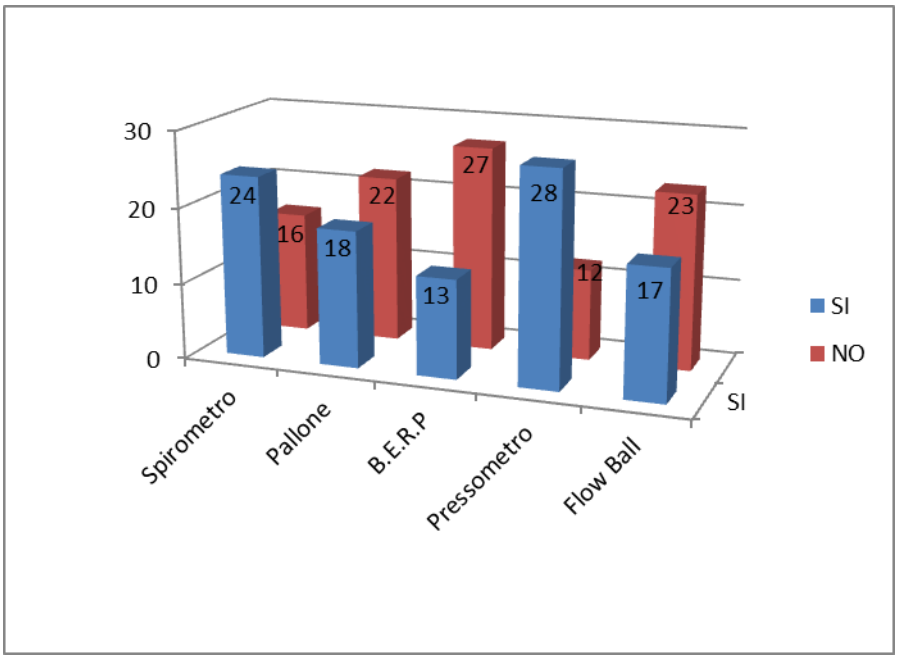


Tabella 3

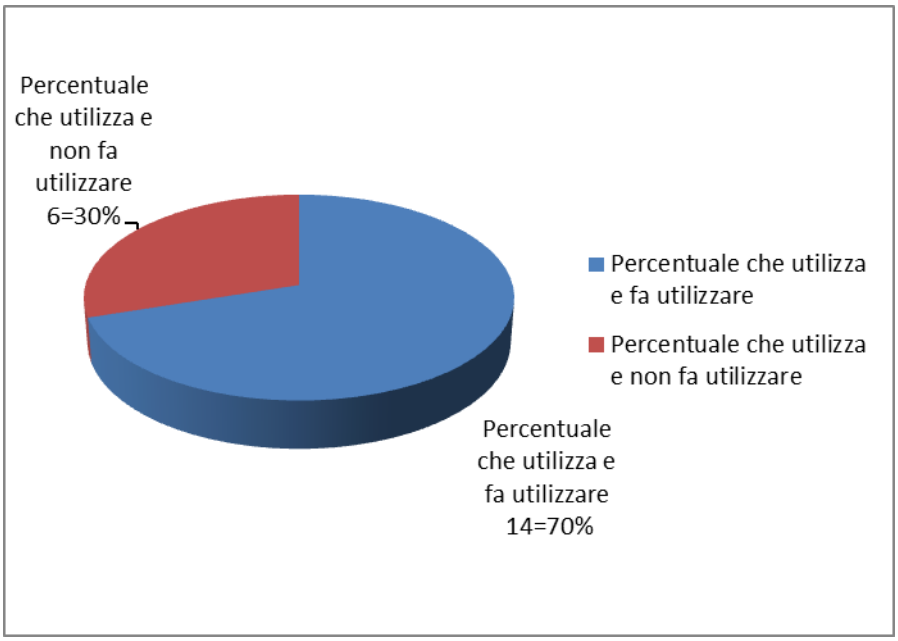
Motivazioni per l'eventuale non-utilizzo di apparecchi ausiliari nel lavoro con bambini

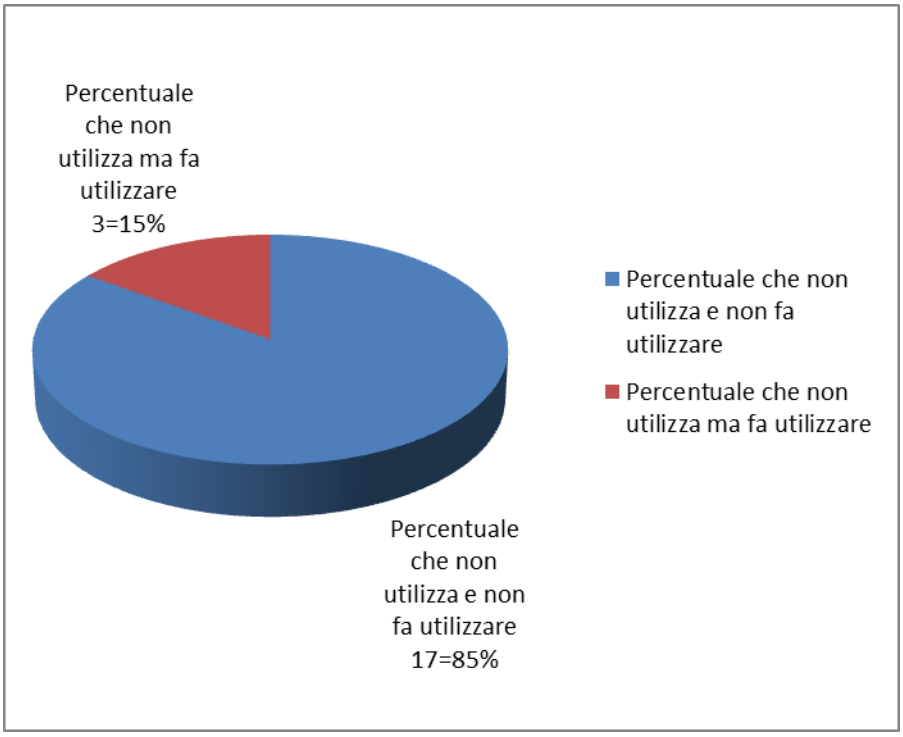
Inter-pellato num.	**Commento**	**Prove-nienza**	**Rapporti con la scuola americana**
1	Credo che la respirazione naturale senza diventare tecnici per i bambini sia meglio.	I	NO
2	Spirometro: troppo faticoso, lo utilizzerei al massimo poche volte piu' come gioco o come verifica, Pallone : lo trovo anti-igienico « fa girare la testa », pressometro : lo userei solo in casi estremi.	I	SI
3	Non li trovo utili nella ricerca di una spontanea naturalezza.	I	SI
6	Solo in alcuni casi, laddove vi sono dei problemi.	I	SI
10	No perchè io sono stampo vecchia scuola	I	NO
11	Sì ma con cautela.	I	NO

12	**B.E.R.P** sopratutto per sviluppare il suono centrato e l'orecchio.	CH	SI
15	L'utilizzo di questi strumenti lo riserverei per i bambini dai 12 anni in su e con una base strumentale sufficiente (quando sono troppo piccoli lo vivono come gioco ma senza trarre benefici). L'unico caso he anche con i bambini mi permette di controllare la vibrazione e quindi migliorare il suono e il **berp**.	I	SI
16	Spirometro: se vedo che l'allievo usa poco aria (potrebbe aiutare a usare piu' aria), Pallone se vedo che l'allievo usa poca aria con il pallone si puó usare più aria, **B.E.R.P** con il bocchino solo puó aiutare l'allievo, pressometro si puó fare a meno di non sconcentrarsi.	F	NO
19	**Spirometer**: sie haben wenn sie klein sind lust musik zu machen und diese hilfsmittel halte ich für musikalisch hemmend, ballon: für privatschüler die älter sind – in generale: quando sono piccoli, gli allievi hanno voglia di fare musica e poi ritengo che questi apparecchi ausiliari siano musicalmente parlando degli ostacoli, **il pallone** lo uso soltanto con allievi adulti.	CH	NO
20	in generale: troppo pericolosi – sono troppo piccoli e inoltre non „ri-creano" la realtà, **berp:** può intensificare il suono ma spesso lo rende povero e opaco, poco vibrante e spesso schiacciato.	F	NO
24	viel zu technisch – für kinder langweilig – sono delle cose troppo tecniche e dunque noiose per bambini.	CH	NO
26	Ich habe zu wenig erfahrung mit diesen geräten und sehe auch nicht ganz was es bringt – ho troppo poca esperienza con questi apparecchi e non ne vedo l'utilità.	CH	SI
29	spirometer: too hard, difficult ; Ansatzdruckmesser: too complexe / Lo spirometro è troppo pesante e duro e il	CH	NO

	pressometro è troppo complesso		
33	**Berp**: eher für erwachsene – il **berp** è piuttosto per adulti.	CH	NO
35	**Spirometer:** nein, wegen unsicherheiten – non uso lo **spirometro** perché crea insicurezze.	CH	NO
38	Allgemein: ich habe mir Übungen ausgedacht, die auf spezifische Probleme des Trompetenspiels eingehen und ohne Hilfmittel funktionieren. Ich bin schon froh, wenn die Schüler diese Übungen regelmässig machen/ho svilluppato in generale degli esercizi con i quali affrontare problemi specifici della tromba e questi funzionano senza apparecchi ausiliari, mi devo accontentare se gli allievi almeno fanno questi esercizi.	CH	NO
39	Vielleicht ab 9 oder 10 Jahren um den Unterricht aufzulockern, Vorgänge zu erklären und die Neugier der Kinder zu wecken / forse a partire da 9 o 10 anni per rendere più leggere le lezioni e spiegare processi e per stimolare la curiosità degli alievi	CH	NO
40	Allgemein je nach Situation eines Schülers/in generale secondo la situazione individuale degli allievi.	CH	SI

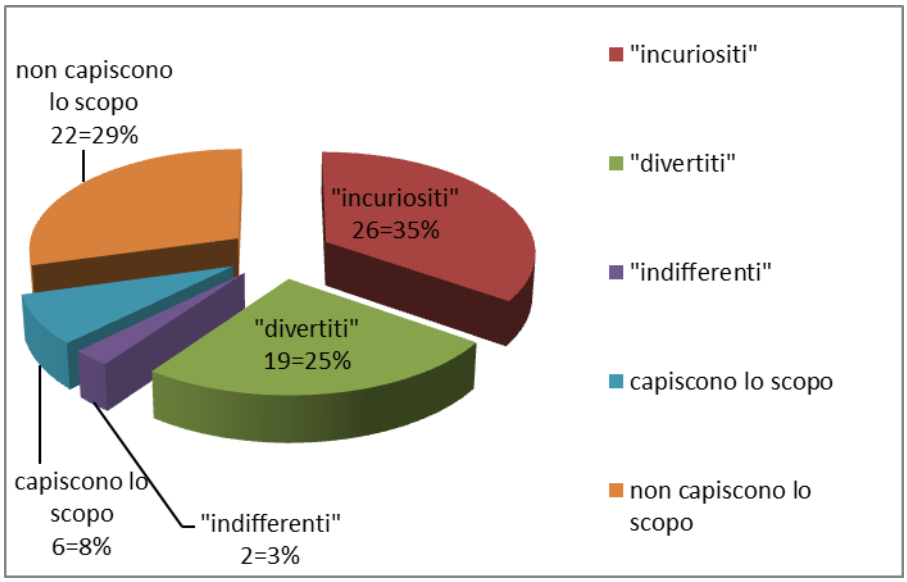
Analisi/statistica: musicisti che usano e fanno utilizzare apparecchi ausiliari e musicisti che usano e non fanno usare apparecchi.



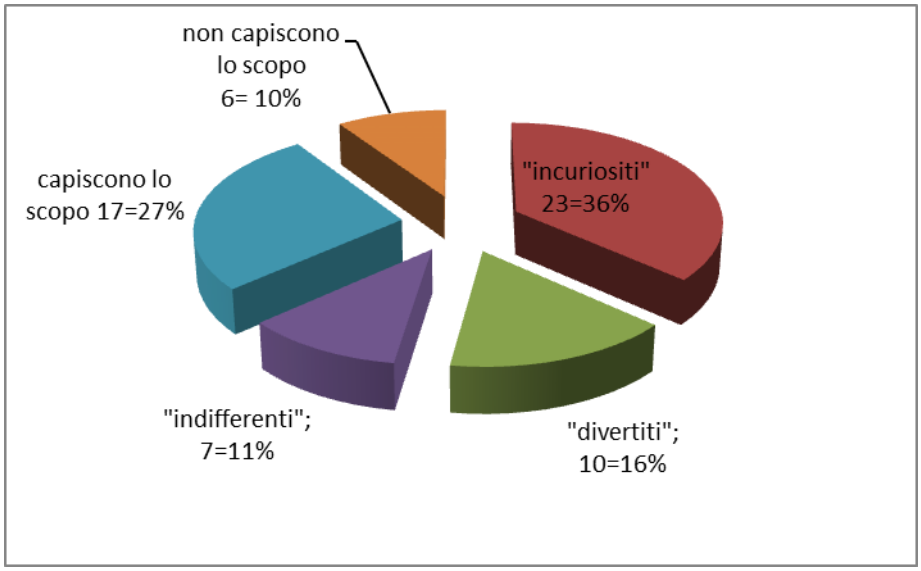


31) Esperienza di reazioni da parte di giovani allievi all'uso di queste macchinette

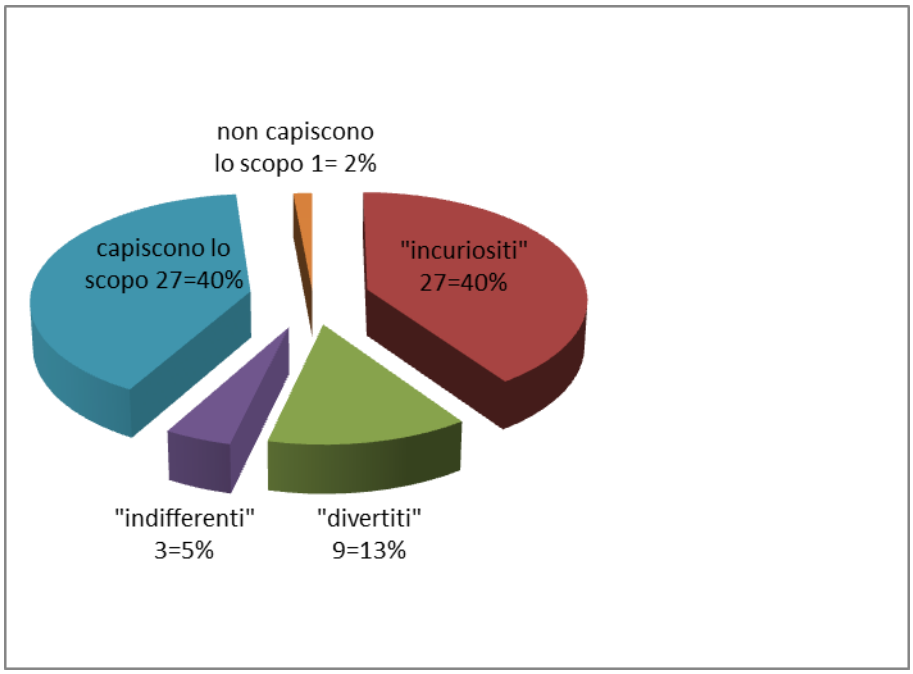
d) Fascia d'età dai 6-10 anni (curiosità-divertimento-indifferenza-consapevolezza dello scopo-mancanza di consapevolezza dello scopo)



e) Fascia d'età dai 10-14 anni (curiosità-divertimento-indifferenza-consapevolezza dello scopo-mancanza di consapevolezza dello scopo)



f) Fascia d'età dai 14-18 anni (curiosità-divertimento-indifferenza-consapevolezza dello scopo-mancanza di consapevolezza dello scopo)



32) Opinione con eventuale spiegazione riguardo a possibili problemi derivanti da un uso eccessivo di questi apparecchi

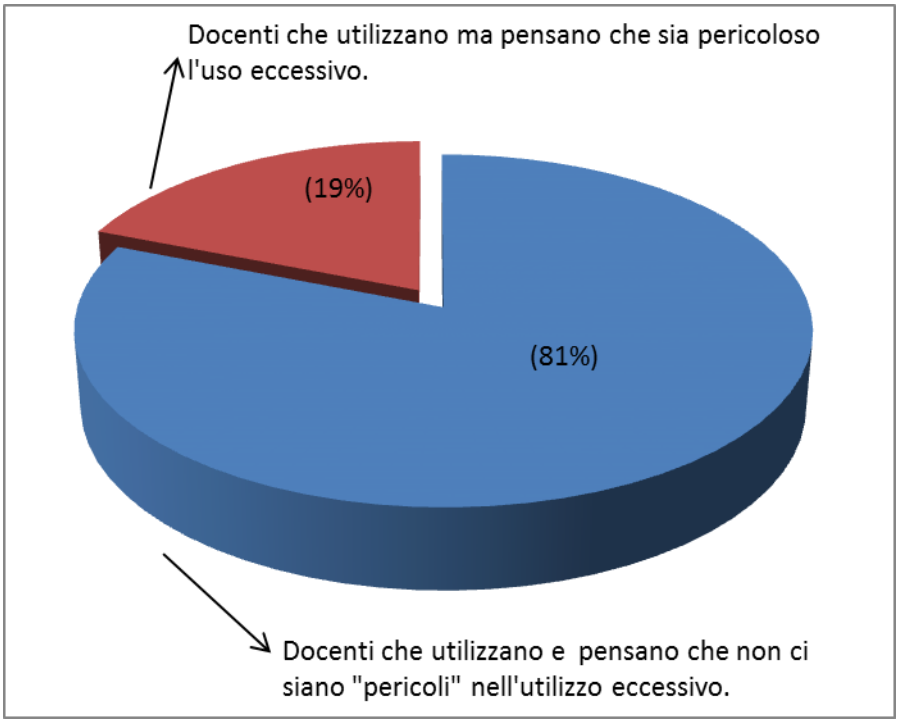


Tabella 4

Commenti riguardo a eventuali rischi di un uso eccessivo di apparecchi ausiliari

Inter-pellato num.	**Commento**	**Prove-nienza**	**Rapporti con la scuola americana**	**Eventuale uso apparecchi con allievi giovani**
1	Penso che tutti gli strumenti siano utili ma sempre con moderazione, come in tutte le cose bisogna sapere quando e quanto fare.	I	NO	NO
2	Ogni uso eccessivo di qualsiasi cosa é controproducente	I	SI	NO
4	Tutto se fatto male non va bene (non serve a musicisti.)	I	SI	SI
6	Spirometro: temporaneamente potrebbe togliere il centro dell'imboccatura, pallone: puo' far vomitare, **B.E.R.P**: se si fa troppo ci si puo' stancare molto, puo' modificare l'angolazione dell'imboccatura.	I	SI	SI
11	Bisogna fare attenzione e mai esagerare nell'uso degli strumenti per la respirazione, tutto deve restare nell'ambito della naturalezza senza sforzi eccessivi e innaturali.	I	NO	SI
12	**Spirometro**: si rischia di rovinare l'impostazione e l'emissione naturale.	I	SI	SI
15	Personalmente credo che la pressione serva, se "non faccio pressione" non ho suono.	I	SI	NO
18	Spirometer: zu wenig spasseffekt – lo spirometro non è divertente dunque non va usato troppo con gli allievi.	CH	NO	SI
22	**Ansatzdruckmesser**: veränderte Intonation infolge Verlängerung des Mundrohres (bei	CH	NO	NO

	meinem Modell) il **pressometro** non va usato troppo perché altera l'intonazione causa allungamento del caneggio principale.			
26	ansatzdruckmesser: das ist zu spezifisch zu eine person um gemessen zu sein/il pressometro non lo si deve usare troppo perché la quantità di pressione delle labbra è una cosa troppo specifica e personale per essere misurata	CH	NO	SI
30	Berp: kann auch verkrampfend wirken; ansatzdruckmesser: bestimmter druck ist unumgänglich, no pressing existiert nicht – il berp può anche avere l'effetto di creare troppa tensione (crampi) – **pressometro.** Una certa quantità di pressione è indispensabile, il no pressing non esiste	CH	NO	NO
31	**ballon**: nur wenn das üben am instrument nicht vernachlässligt wird. Sollte von mir aus immer in verbindung mit dem instrument benutzt werden – il **pallone** serve soltanto se non si tralascia lo studio con lo strumento – va dunque sempre usato in combinazione con lo strumento.	CH	SI	SI
33	allgemein: es braucht abwechslung und dauernd neue ideen. Es gibt ja noch viele andere hilfsmittel – in generale serve molta varietà nello studio e nel lavoro e, dunque continuamente nuove idee – esistono tanti altri apparecchi ausiliari.	CH	NO	NO
37	allgemein nein, aber sie sind nicht nötig – non è pericoloso usare troppo questi apparecchi ma semplicemente di questi non ce ne è bisogno.	D	SI	SI
39	Wenn man das **Spirometer** zu häufig	CH	NO	NO

	benutzt, kann man sich versteifen. Ich glaube es ist wichtig, Abläufe zu haben und da sind andere Übungen mehr geeignet/Usando troppo spesso lo **spirometro** è possibile irrigidirsi. Credo che sia importante avere riflessi incondizionati e per questo è preferibile l'uso di altri esercizi.			
40	Ja, alle nur zur gelegentlichen Unterstützung, bei Schwierigkeiten im Luftfluss, Vibration, Atmung. Mehr als Anschauungsobjekt benutzt (kein eigentliches Training)/ Sì, li uso tutti soltanto a volte per il sostegno. Quando ci sono difficoltà con il flusso dell'aria, la vibrazione, la respirazione. Sono più che altro utili per visualizzare e non per esercitarsi	CH	SI	SI

33) Eventuali esempi positivi/"successi" derivanti dall'impiego di questi apparecchi

34) Esempio di uno studente che ha risolto un problema (e che tipo di problema) con l'ausilio di questi strumenti e in quale lasso questo è avvenuto (risposta facoltativa)

Tabella 5

Commenti generali sull'utiliuuo degli apparecchi ausiliari

Inter-pellato num.	**Commento**	**Prove-nienza**	**Eventuale uso apparecchi con allievi giovani**
2	Ho un allievo che è bravissimo sia con lo spirometro che con il B.E.R.P poi con il corno è un disastro : a voi la conclusione	I	NO
7	Questi apparecchi sono interessanti, sicuramente non bisogna abusarne e devono essere utilizzati in modo corretto e soprattutto in funzione dello studio dello strumento che deve essere all'inizio non abbondante e deve via via aumentare con l'età dello studente	I	SI
8	Preferisco lavorare basandomi sulla musica e sulla qualità del suono. Spesso gli spirometri misurano le quantità non le qualità. Per fortuna la musica si basa ancora sulle emozioni e non sulla quantità/potenza dei suoni emessi.	I	NO
10	All'utilizzo di questi strumenti preferisco una buona e sana ginnastica.	I	NO
15	Avendo allievi molto giovani (tranne un adulto) tra i 6 e i 13 anni non utilizzo queste macchinette su di loro (tranne il B.E.R.P per controllare il tipo di vibrazione), quelli piccoli si lamentano per i giramenti di testa ; li utilizzerei quando c'è una base strumentale solida e dai 14 anni in poi. Personalmente l'utilizzo della sacca o pallone mi ha aumentato ad aumentare la mia capacità d'incamerare l'aria.	I	NO
20	la musica è il suono e non un mondo di allenamento del fisico; è importante aggiornarsi e rinnovarsi ma è studpido copiare semplicemente le cose perché vanno di	F	NO

	moda o sono americane		
31	verbesserung konnte ich schon feststellen, aber nach einem jahr ist das ergebnis noch nicht optimal - **ho potuto notare dei miglioramenti ma purtroppo anche dopo un anno di lavoro i risultati non sono ancora ottimali**	CH	SI

4 - ESPERIMENTI

4.1 Riflessioni personali sull'uso di apparecchi ausiliari

Come già spiegato nel capitolo introduttivo, questa tesi non è nata con l'idea di chiarire in modo definitivo se sia giusto o no utilizzare apparecchi ausiliari nello studio degli strumenti ad ottone. Il mio intento è semplicemente "chiarirmi un po le idee", creando un panorama molto vario su questi strumenti. Ho raccolto informazioni riguardanti l'uso dei cinque apparecchi più interessanti e più diffusi in due modi: innanzitutto facendo una ricerca su chi e perché tra i musicisti di strumenti ad ottone usa questi apparecchi (capitoli 2 e 3), poi anche osservando praticamente che cosa succede e come reagiscono allievi della scuola di musica a questi apparecchi.

Di quest'ultimo aspetto "sperimentale" vorrei occuparmi in questo capitolo. Ho deciso di seguire il seguente metodo: dopo aver raccontato le mie esperienze personali sull'uso degli apparecchi e formulato le mie aspettative nell'uso pratico da parte degli allievi della scuola di musica riporto una intervista al mio relatore e docente di corno della scuola di musica per tener conto della sua esperienza nel campo. Infine riporto le mie impressioni e i risultati concreti dagli esperimenti pratici con gli allievi.

Venni a contatto con strumenti ausiliari la prima volta nel 2007 a Firenze. In quell'anno suonavo con l'Orchestra Giovanile Italiana e ho avuto modo di fare lezione con due insegnanti e cornisti italiani di fama internazionale. Entrambi avevano studiato a loro volta a Chicago con Dale Clevenger e il leggendario Arnold Jacobs. Siccome si erano presentate problematiche sino a quel momento sconosciute nel mio modo di suonare il corno, entrambi - indipendentemente uno dall'altro - mi spiegarono che i miei problemi con lo strumento erano dovuti al modo in cui respiravo e mi indirizzarono al lavoro con apparecchi ausiliari. Uno mi diede una sacca/un pallone con una capienza di 6 litri e l'altro lo spirometro. Il primo impatto non fu positivo, anzi fui preso dal panico, perché entrambi gli insegnanti famosi in Italia e molto stimati mi stavano proponendo l'utilizzo di queste macchine che trovavo infernali. Ne seguì un periodo in cui ero molto indeciso se abbandonare l'idea di utilizzare questi strumenti oppure andare avanti. Infine decisi di abbandonare questo modo di lavorare e di tornare al mio vecchio modo di concepire la musica e al metodo di studio senza alcun "corpo estraneo". Inoltre dopo poco tempo avrei dovuto conseguire il diploma e il mio insegnante di conservatorio non era molto d'accordo con quest'approccio "tecnico".

Appena diplomato, decisi di riprovarci e di rimettere in discussione il mio modo di studiare tornando a farmi ascoltare dai due insegnanti fiorentini. Ancora una volta ebbi una sensazione d'inadeguatezza, almeno inizialmente. Dopo una fase di riflessione iniziai a usare questi strumenti (pallone e spirometro appunto) separatamente dallo strumento. Effettivamente dopo poche settimane notai dei miglioramenti: sfruttando meglio l'aria, la quantità e la spinta e "economizzando" i muscoli facciali riuscii a potenziare la mia capacità di resistenza.

A mio avviso l'utilizzo delle macchinette dovrebbe servire solo per visualizzare dei problemi e focalizzare l'attenzione su come cercare di risolverli. Un uso incosciente e spropositato, invece, potrebbe talvolta causare dei risultati dannosi sentimenti di delusione e frustrazione che si ripercuotono negativamente a livello di rendimento.

L'idea di questa tesi e degli esperimenti "sul campo" con allievi della scuola di musica non mira dunque a provare l'utilità in generale di questi apparecchi, ma vuole semplicemente registrare possibili risultati del loro impiego nell'insegnamento ai bambini. Probabilmente talvolta ci saranno dei benefici perché l'attribuzione di un apparecchio a un allievo è concordata con il docente della scuola di musica e viene studiata come possibile "risposta" alle esigenze di ogni singolo allievo. Si vedrà dai risultati ma è possibile che questi apparecchi proprio nel lavoro con bambini e giovani allievi si rivelino particolarmente efficaci, se si sfrutterà il loro potenziale ludico e si promuoverà l'elemento di gioco e divertimento che spesso viene trascurato dagli adulti.

Mi rendo conto – e questo è certamente un limite di questa tesi – che il processo dell'apprendimento richiede molto tempo e due mesi non bastano per trarre conclusioni definitive, o addirittura generare clamorosi risultati. Ma mi sembra interessante delineare delle "tendenze" e "catalogare" quello che pensano i bambini, qual è il loro approccio a questi strumenti e quali sono le loro reazioni. Sarà poi certamente utile (ma trarre queste conclusioni non fa più parte di questa ricerca lascio il compito ai lettori) mettere in relazione i giudizi dei bambini con quelli dei docenti interpellati per la ricerca statistica.

4.2 Intervista al docente di corno della Scuola di Musica di Lugano Jurij Meile

Davide Citera: Ho notato che nelle tue lezioni raramente usi apparecchi ausiliari…

Jurij Meile: È vero, nelle mie lezioni non uso praticamente mai apparecchi ausiliari come il B.E.R.P., lo spirometro, il pressometro (MIGMA) o palloncini. Devo ammettere che è una mia scelta personale non basata su « argomenti scientifici ». Va sottolineato che – a parte forse uno o due strumenti - non li ritengo dannosi o pericolosi, ma li giudico più o meno superflui, perché sostituibili senza problemi e perché comportano per chi studia spese ulteriori.

DC: Puoi spiegarmi meglio cosa intendi?

JM: Ho la presunzione di sostenere che questi apparecchi sono « fisicamente » superflui e servono soltanto a studenti e professionisti come supporto « psicologico ». In generale sono utili per controllare certi elementi del suonare. Ma chi si sente sicuro, chi è cosciente degli obbiettivi dello studio, chi sa « dove vuole arrivare » e che suono e staccato ecc. vuole creare , chi suona e studia dunque con una certa efficacia e « padroneggia » (ciò non significa che poi sia perfetto!) l'uso della lingua, del diaframma, dei polmoni, dell'impostazione e di tutte le altre componenti per suonare, ne può tranquillamente fare a meno.

DC: Tu parli di controllo. Dunque tendenzialmente li useresti soltanto per questo?

JM: Sì. Primo punto: chi è in grado di controllare e sa quello che fa (o vuole fare), non ha bisogno di questi apparecchi. Secondo: ha senso usare questi apparecchi soltanto per controllare, per accertare se il modo di fare certe cose sia giusto, ma NON gli userei per imparare a suonare.

DC: Immagino che ti sembrano troppo lontani dalla « musica »…

JM: Ecco. Negli ultimi 80 anni il fare musica nella nostra società si è trasformato da arte quasi in disciplina sportiva per vari motivi soprattutto tecnici (come il perfezionarsi dei materiali, come l'invenzione del microfono, la riproducibilità della musica, la sempre crescente complessità ritmica e tecnica ecc.). Il suono coscientemente sviluppato, variato e differenziato è stato sostituito da un semplice, quasi omogeneo « sound ». La semplice riproduzione tecnicamente perfetta prevale oggi sul trasmettere sonoro di contenuti musicali. Penso che questo « nuovo » modo virtuosistico-sportivo di affrontare il discorso musicale automaticamente punti meno su un percorso di apprendimento coscientemente controllato e autoriflessivo, ma privilegia invece processi di apprendimento più « fisici » e di « training ». Di conseguenza aumenta il « bisogno » di « giocattoli » e apparecchiature, come appunto questi aggeggi ausiliari.

DC: Prima dicevi che non li ritieni dannosi tranne due … Quali secondo te comportano dei rischi ?

JM: Personalmente ho fatto esperienze negative con il pressometro. Nel 2002 usai questo apparecchio per un certo periodo suonando brani pesanti ed esercizi tecnici. Ho notato allora che la tendenza era sempre quella di chinare in giù la posizione del bocchino per rimediare all'impossibilità di una certa (neanche esagerata) pressione sul labbro inferiore. Per questo credo che questo apparecchio comporti il rischio di un cambiamento di impostazione e un sovvracaricamento di sfozo del labbro inferiore, il che potrebbe comportare anche l'insorgere di crampi. So però con certezza che Peter Damm, per esempio, lo usava regolarmente per tutti gli studi giornalieri di tecnica e scale. Ma ripeto che io non lo farei. Credo che, suonando con un corno moderno e usando i cilindri, e dunque cambiando continuamente la lunghezza dello strumento per ragioni di fisica la colonna dell'aria e con essa anche la forza usata (e dunque anche la pressione) debbano variare continuamente. Per cui, a moi avviso, non ha senso usare il pressometro se non per fare note lunghe!

DC: Sarà dunque importante osservare bene l'allievo che lo sperimenterà… Cosa ti aspetti da questi esperimenti?

JM: Credo che si vedrà 1) che questi apparecchi sono efficaci esclusivamente a un livello più alto del suonare uno strumento, 2) che i bambini inizialmente si divertiranno molto con questi « giocattoli », ma presto perderanno la disciplina e la costanza probabilmente necessari per sfruttare le potenzialità di questi apparecchi. 3) che probabilmente troveremo che sono utili per controllare, ma non per studiare e 4) che - se proprio dovessimo notare progressi – questi si limiteranno alla sola parte tecnica della lezione, cioè scale, armonici ecc.

DC: A seconda delle esigenze individuali daremo dunque in mano agli allievi i vari apparecchi. Una breve considerazione per ogni singolo caso…

JM: Il pressometro (Quentin Sauvain) nel peggiore dei casi farà sì che l'allievo modifichi l'impostazione (e non la pressione quindi) e avrà la tendenza di chinare in giù lo strumento dando maggiore « importanza » (=lavoro e pressione) al labbro inferiore per riuscire a mantenere la capacità di suonare nel registro medio-acuto : nel caso si dovrà subito interrompere l'esperimento. David Berti userà apparecchi per lavorare sulla quantità e sulla direzione dell'aria. Credo che farà piccolissimi progressi, ma che questo allievo sia fisicamente ancora troppo piccolo per fare così un « salto di qualità » e suonare con più forza. I progressi dunque si limiteranno a scale ed arpeggi e non saranno percettibili in frasi o brani musicali più lunghi. Forse grazie al pallone Emilie imparerà ad usare una maggiore quantità d'aria nel suonare. E, infine, Lucas con il B.E.R.P. forse imparerà a

suonare con più vibrazione costante; conoscendolo, però, non sarà affatto contento di dover usare un apparecchio ausiliare e bisognerà decidere sul da farsi. Un elemento da tenere presente, infatti, soprattutto per gli allievi giovanissimi è la personalità dell'allievo che non va forzata. Quando ci si scontra con l'ostilità assoluta all'uso di tali strumenti, si potrebbe pregiudicare il fattore motivazione e va pertanto valutata l'opportunità o meno di insistere sul loro uso.

4.3 Esperimenti pratici con gli allievi

CASO 1

- **Allievo:** **David, 10 anni, allievo di Jurij Meile, da 2,5 anni**
- **Apparecchi:** **spirometro e flow ball**

Motivazione:

David è un allievo molto serio e senza alcun dubbio con un certo talento. Non ha grandi difficoltà o particolari problemi nel suonare il corno. È, però un bambino fisicamente ancora piccolo e per certi versi anche poco attivo. Forse per la sua sensibilità, forse per il suo fisico ancora poco sviluppato, fa fatica a suonare intensamente e dinamiche forti. Proprio per questo motivo ho scelto di utilizzare i due strumenti (lo spirometro e il flow ball) che dovrebbero aiutare a incrementare la forza, la spinta e la quantità dell'aria. Volevo insomma migliorare la continuità dell'aria e la potenza di suono di David.

Esercizi:

Gli ho suggerito di fare alcuni esercizi (giornalieri) con il flow ball secondo il seguente procedimento: soffiare mantenendo la pallina in volo iniziando da 2 quarti aumentando gradualmente (cioè giornalmente) di un quarto sino ad 8 quarti con il metronomo a sessanta quarti al minuto. L'esercizio andava ripetuto ogni settimana secondo questo schema allargando però la velocità del metronomo gradualmente ogni 7 gironi.

Con lo spirometro invece David doveva esercitarsi a fare il buzzing partendo dalla resistenza minima di zero sino a due-quattro. In questo modo era possibile verificare se la pallina era nella parte superiore o se scendeva e di conseguenza si poteva potenziare la quantità di aria nella vibrazione. L'intenzione, infatti, era da un lato quella di aumentare da un lato gradualmente la resistenza dello spirometro e dall'altro di passare da note lunghe di buzzing col tempo a frasi musicali. Inoltre egli doveva fare anche semplici esercizi di espirazione con lo spirometro (capovolto).

Reazione e risultati:

David non ha reagito bene già al primo impatto: appena gli ho consegnato questi due strumenti sembrava essere disturbato da questa mia proposta.
All'incontro successivo era ancora più perplesso e preoccupato perché non aveva capito come funzionava lo spirometro. Mi disse: " non sono mai riuscito a fare alzare la pallina". Quando gli chiesi di mostrarmi come aveva tentato di fare gli esercizi a casa, mi resi conto che poneva lo spirometro in modo sbagliato (cioè non capovolgendolo, cosa fondamentale per la fase di espirazione).
Già questo episodio mi ha fatto capire che ho lo spirometro non è d'immediata intuizione per un bambino. Per David, infatti, era logico disporlo in quel modo per avere le scritte davanti a sé e non capovolte.
Un'ulteriore dimostrazione del fatto che David non ha per niente gradito l'introduzione di questi apparecchi ausiliari è il fatto che (non in mia presenza ma con il suo docente abituale Jurij Meile) questo ragazzino di 12 anni ha espresso l'opinione che questi apparecchi siano stati inventati solo per essere venduti e dunque per fare soldi!
Nelle successive lezioni non si notavano benefici dall'utilizzo dei due apparecchi, invece da parte di David sempre di più una certa noia e disappunto nei confronti soprattutto dell'esercizio con lo spirometro. Va sottolineato che David, educato in modo sobrio e severo dalla mamma tedesca è molto serio e non ha mai dimostrato di gradire l'aspetto ludico del lavoro con i due apparecchi.

Un altro fattore può aver compromesso il lavoro con David: la madre del bambino è musicista (violista) e ha mostrato presto anche lei molti dubbi riguardo a questa "nuova" pratica. A parer suo il lavoro con questi strumenti ausiliari è troppo tecnico per un bambino e troppo "lontano" dalla musica. Penso che lo scetticismo della madre abbia ulteriormente influenzato il giudizio negativo David.

Conclusioni:

Gli esercizi da un lato non si sono rivelati efficaci, dall'altro lato bisogna relativizzare questo giudizio sulla non-efficacia perché sia dal diario dell'allievo come anche dai suoi commenti e il suo atteggiamento si può dedurre che egli non ha mai usato regolarmente questi apparecchi.

È chiaro che per un utilizzo efficace di un apparecchio ausiliare i presupposti sono 1) convinzione, 2) costanza nell'uso, 3) uso corretto e 4) predisposizione fisica.
In questo caso non c'era nessuno dei presupposti. Purtroppo bisogna constatare il "fallimento" dell'utilizzo degli apparecchi ausiliari.

CASO 2

- **allievo:** **Quentin, 9 anni, allievo di Jurij Meile, da 1 anno**
- **apparecchio:** **pressometro**

Motivazione:

In accordo con il docente per l'allievo Quentin è stato scelto il pressometro. L'allievo (ancora principiante) aveva evidentemente un problema con l'esagerata pressione del bocchino sulle labbra, il che comportava una resistenza molto ridotta, un suono "piatto", opaco e duro e immense difficoltà delle note del registro medio-acuto (relativamente al suo livello). In questo caso è stato deciso di usare il pressometro come apparecchio ausiliare per lo studio, dunque per suonare e non solamente per il controllo.

Reazione e risultati:

La prima reazione di Quentin è stata subito positiva: era molto incuriosito da quello strano aggeggio che interrompeva il suono se premeva troppo il bocchino sulle labbra. Ha pres questa novità come una sfida, come un gioco e grazie al suo carattere di "simpatico-lazzarone" si divertiva e rideva di fronte al "fallimento" di alcune note dovuto allo scattare della molla del pressometro.
Ha – come si desume dal diario – evidentemente provato a usarlo per settimane con molta diligenza ogni volta che studiava. Sembra inoltre che Quentin abbia seguito il consiglio di farlo soltanto per pochi minuti e di non esagerare nell'uso dello strumento. Va detto che in effetti la sua impostazione si è leggermente/minimamente modificata in questi due mesi, in certi momenti (ma solo quando usava il pressometro e non quando suonava senza) inchinava in giù il corno.
Già dopo poche settimane (ca.2-3) si sono visti dei risultati: oltre a piacere al bambino come giocattolo, il pressometro aveva leggermente diminuito la sua pressione sulle labbra. Quentin è

riuscito in poco tempo a “conquistare” 2 nuove note medio-acute. Il suono, pur essendo ancora abbastanza opaco e duro, senza alcun dubbio è migliorato notevolmente.
Un ulteriore risultato va sottolineato: è stato Quentin stesso a dire che da quando suonava con il pressometro, non solo la pressione sulle labbra diminuiva, ma che e lui si stancava di meno (=potenziamento della capacità di resistenza).

Conclusioni:

L’aumento della resistenza e la diminuzione della pressione sulle labbra non sono gli unici risultati apprezzabili: il bambino si è divertito e ha evidentemente avvertito il miglioramento; ne è prova il fatto che è cresciuta anche la sua autostima. Forse ha imparato che esistono diverse possibilità per risolvere un problema. Va sottolineato il fatto che Quentin ha utilizzato regolarmente il pressometro.
In questo caso possiamo sostenere che l’esperimento sia decisamente riuscito; l’impiego del pressometro si è rivelato efficace.

CASO 3

- **allieva:** **Emilie, 13 anni, allieva di Jurij Meile, da ca. 3 anni**
- **apparecchio:** **pallone**

Motivazione:

La scelta di dare il pallone a Emilie è nata dal bisogno di aumentare la capacità polmonare di questa allieva che è impostata molto bene e ha molte qualità cornistiche, ma fa fatica a trovare una costanza nel suonare e nel “rendimento”. Questo certamente per il carattere molto estroverso e una concentrazione a volte poco costante, ma soprattutto per una mancanza di stabilità della respirazione addominale e dunque della colonna d’aria.

Esercizio:

Il lavoro è iniziato con precise spiegazioni sull'impiego giusto del pallone secondo il seguente schema: 1) respirare, 2) riempire il pallone, 3) inspirare di nuovo l'aria del pallone aggiungendo un piccolo respiro esterno con il naso e 5) espirare di nuovo nel pallone fino 6) ad andare a riempirlo il più possibile. Questo esercizio è stato poi ripetuto giornalmente a casa per la durata di due mesi.

Reazione e risultati:

La prima reazione è stata positiva: Emilie era incuriosita innanzitutto dal nome ancora prima che glielo mostrassi; non si usano di solito i palloni a lezione di corno…
Dopo le prime spiegazioni ha subito provato il pallone, ovviamente non riuscendo a riempirlo al primo colpo. Non si è scoraggiata e ha preso l'insuccesso come una sfida. In effetti alle successive due lezioni è venuta con un diario che dimostrava che lei aveva usato più o meno regolarmente il pallone. Ovviamente in questo breve arco di tempo non era ancora possibile costatare un cambiamento nel modo di suonare e di gestire l'aria.
Dopo qualche lezione, circa dopo 4 settimane però, l'interesse e la curiosità del primo impatto sono cessati. Evidentemente l'esercizio dopo un po' di volte si è rivelato noioso o monotono. Uno dei motivi potrebbe essere il fatto che un bambino non vede razionalmente un beneficio se questo non subentra a breve termine, mentre l'adulto fa meno fatica a pianificare a lungo termine lavorando o studiando spesso più per dovere che non per piacere.
Va intanto sottolineato che anche se fisicamente non ci sono stati in queste 4 settimane di lavoro costante dei miglioramenti notevoli, il lavoro col pallone ha invece avuto dei riscontri "psichici" positivi: Emilie spesso è tesa e facilmente si emoziona. Grazie al lavoro col pallone e la respirazione profonda in queste settimane è riuscita per diverse volte a "calmarsi" durante le lezioni.

Conlusioni:

Certamente sarebbe stato utile proseguire il lavoro con il pallone anche dopo il primo mese di sperimentazione. A parte il lavoro svolto durante le lezioni, però, Emilie non ha probabilmente più utilizzato il pallone studiando a casa (diario praticamente tralasciato).
Anche se non era possibile vedere effetti positivi da un punto di vista fisico è stato comunque interessante notare che gli esercizi di respirazione all'inizio delle lezioni hanno aiutato l'allieva

notevolmente a “raccogliersi” e concentrarsi; ella sembrava molto più calma e rilassata. Per questo motivo l’esperimento potrebbe essere definito parzialmente soddisfacente.

CASO 4

- **allievo:** **Lucas, 12 anni, allievo di Jurij Meile da ca. 4,5 anni**
- **apparecchio:** **B.E.R.P.**

Motivazione:

In accordo con il docente ho dato a Lucas Botte il B.E.R.P. Lucas è un allievo della sezione bellinzonese e ha molte qualità sia come musicista (fantasia e temperamento) che come cornista (estensione, sicurezza, qualità del suono). L’intento era quello di fornirgli un apparecchio per accelerare la messa in vibrazione delle labbra e per incrementare la costanza del suono: Lucas aveva la tendenza a non sostenere a volte fino in fondo le note. Gli capitava dunque di stancarsi presto o di premere troppo sulle labbra per contrastare un’intonazione a volte calante.
L’idea era quella di costringerlo 1) a pensare fino in fondo le note e l’intonazione e 2) di incrementare il sostegno diaframmatico – il tutto in combinazione con una vibrazione forte e sana delle labbra.

Reazione e risultati:

In effetti, con l’aiuto del B.E.R.P. Lucas ha fatti alcuni progressi. Già dall’inizio ha capito come doveva usare l’apparecchio seguendo le indicazioni fornite. Gli esercizi iniziali consistevano in semplicissime frasi musicali e tecniche come arpeggi e scale in tonalità maggiori. Era importante non iniziare con esercizi troppo complicati per stabilire da subito un “rapporto” tra la vibrazione con il B.E.R.P. e l’intonazione da un lato, la pienezza del suono dall’altra.
Già dopo una settimana era possibile passare a usare l’apparecchio ausiliare per semplici frasi musicali che Lucas stava preparando senza che lui perdesse il controllo dell’intonazione.
Quello che tutte le volte che lui ha usato il B.E.R.P. è stato interessante, era l’efficacia nell’immediato: dopo aver suonato una frase con il corno, gliela facevo ripetere due o tre volte

con il solo B.E.R.P. Quando poi riprendevamo lo strumento l'effetto positivo era percettibile subito: suonava con più aria e un suono più aperto.
In accordo con il docente abbiamo sospeso l'uso regolare e sistematico con il B.E.R.P. dopo circa un mese; infatti oggi Lucas continua ad usarlo ma solo quando il suo insegnate glielo indica. Comunque l'apparecchio rimane attaccato al suo strumento.

Conclusioni:

Senza dubbio l'esperimento si è concluso in modo positivo: il B.E.R.P. ha accelerato in alcuni momenti il lavoro con l'allievo e ha aiutato a fargli capire il modo giusto di sostenere il suono e emettere l'aria. Il successo più significativo certamente consiste 1) nel fatto che l'allievo, probabilmente, continuerà a usare questo apparecchio ausiliare in certi momenti e per certi problemi specifici e 2) nella scelta di "sospendere" l'esperimento già dopo circa 4 settimane, visto che non era più necessario un lavoro regolare per introdurre l'uso dell'apparecchio. In questo modo è stato possibile passare da un uso "generale" durante le lezioni a un uso mirato del B.E.R.P. per affrontare problemi specifici oppure per controllare l'intensità della vibrazione e della colonna d'aria.
Resta però un dubbio perché le capacità di questo ragazzino (impostato bene sin dall'inizio) sono in ogni campo al di sopra della media ed egli è musicalmente molto dotato: questo potrebbe "alterare" il bilancio dell'esperimento. Lucas ha capito immediatamente il senso dell'utilizzo dell'apparecchio ed è riuscito, grazie soprattutto alle sue capacità strumentali, a "centrare subito gli obiettivi". Forse tutto ciò non sarebbe stato possibile con altri allievi…

5 - CONCLUSIONE

La ricerca svolta mi è stata di grande aiuto sia come studente sia come aspirante insegnante: mi ha dato modo di conoscere il parere di molti docenti italiani e svizzeri, che operano ai più diversi livelli d'insegnamento, e di verificare le vaghe ipotesi che si fanno in merito agli strumenti ausiliari di cui il mio lavoro si è occupato.

In breve riassumo le conclusioni a cui sono giunto:

- Ho avuto conferma della mia opinione secondo la quale bisogna accostarsi a qualunque innovazione nell'ambito dei sussidi didattici senza pregiudiziali negative.
- Di conseguenza è importante innanzitutto conoscere almeno gli strumenti ausiliari più importanti.
- Non si può generalizzare nell'esprimere un giudizio definitivo su tali strumenti e bisogna, invece, tener conto delle diversità del fisico, del carattere, dell'età e delle problematiche degli allievi. Con i bambini, per esempio, tali strumenti funzionano soprattutto per il loro aspetto ludico, con gli studenti più grandi evidentemente ed esclusivamente come sussidio allo studio.
- È richiesta la capacità di analisi, di immedesimazione e di buon senso dell'insegnante. Nel caso degli allievi più giovani, cioè bambini, non si può e non si deve mettere nelle loro mani indiscriminatamente queste macchinette appellandosi ai principi di una didattica ludica e di una motivazione basata sul piacere. Per alcuni bambini questi strumenti sono molto utili, per altri potrebbero essere deleteri sia per un fattore psicologico (potrebbero creare dipendenza o deludere il bambino se non riesce ai primi tentativi), sia per un fattore fisico (strumenti come lo spirometro regolato a una misura sbagliata o un pallone di capienza troppo grande potrebbero sovraffaticare inutilmente il bambino).
- Il pressometro, che dai questionari forniti ai musicisti risulta come lo strumento più criticato, guardato con sospetto e raramente usato nel lavoro con i bambini, ha riportato nella mia ricerca i risultati migliori, con gradimento da parte del bambino e soprattutto raggiungimento degli obiettivi preposti. Questo rappresenta una conferma della necessità da parte del docente di saper analizzare tutti gli elementi che compongono il quadro dell'allievo e di saper giudicare caso per caso quando e come tali sussidi didattici debbano essere impiegati.
- Questi apparecchi possono essere un aiuto per l'aspetto tecnico del suonare e potrebbero indurre a trascurare l'elemento musicale.

- Non si deve cedere alla tentazione di sopravvalutare questi strumenti di carattere tecnico, tenendo presente che alcuni problemi possono essere risolti in modo spontaneo e naturale: la respirazione e la capacità polmonare possono, per esempio, essere migliorate con il canto, con la corsa e il nuoto e con esercizi mirati di respirazione.

Spero con il mio lavoro, anche se non ha fornito certezze, di aver dato qualche impulso ai miei lettori e confermato che nell'insegnamento sono importanti il metodo e gli strumenti, ma soprattutto il rispetto dell'individualità dell'insegnante e dell'allievo.

6 - BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Michaeal Thompson, *Warm up Exercises*, Ed. Paxman, Londra, 1992.

Burba Malte, *Brass Master Class Die Methode für alle Blechbläser. Blechblas-Instrumente*. Mainz/Magonza Schott Music 1994.

David R. Hickmann, *Trumper Pedagogy, a Compendium of a Modern Teaching Techniques*, Arizona, Hickman Music Edition, 2006.

Bruce Nelson, *Così parlò Arnold Jacobs, guida allo sviluppo dei musicisti di strumenti a fiato,* versione italiana a cura di Andrea Conti, Mindlheim, Polymnia Press, 2010.

www.lungentrainer.de/products/de/Musik-Gesang/Atembeutel-5L.html

www.thomann .de

7 -APPENDICE

Sondaggio: Strumenti supplementari per la didattica degli ottoni

- In che anno ha conseguito il diploma?

  Diploma di metodica ○ Diploma strumentale ○

- Insegna in:

  Scuola universitaria ○ Scuola di base ○

  Allievi privati ○ Masterclass ○

- Nome e località della scuola

- Età degli allievi Più giovane: Più grande:

- Quale docente è stato fondamentale per la sua crescita musicale?

- Ha frequentato corsi di perfezionamento, se si con chi e quando?

- Conosce strumenti supplementari come:

Spirometro	si	○	no	○
Pallone	si	○	no	○
B.E.R.P	si	○	no	○
Pressometro	si	○	no	○
Flow Ball	si	○	no	○

- Utilizza strumenti supplementari come:

Spirometro	si	○	no	○
Pallone	si	○	no	○
B.E.R.P	si	○	no	○
Pressometro	si	○	no	○
Flow Ball	si	○	no	○

- Se li conosce e non li utilizza, perché:

Spirometro

Pallone

B.E.R.P

Pressometro

Flow Ball

- Li utilizza: Sempre ○ in alcuni casi ○
- Quali casi?

Spirometro

Pallone

B.E.R.P

Pressometro

Flow Ball

- Utilizzerebbe gli strumenti sopraelencati anche nell'insegnamento ai bambini?

(se no, scrivere perché)

Spirometro si ○ no ○

Pallone si ○ no ○

B.E.R.P si ○ no ○

Pressometro si ○ no ○

Flow Ball si ○ no ○

- Nella sua esperienza, uno studente giovanissimo come accoglie l'uso di queste macchinette ?

(6 - 10 anni) incuriosito ○ divertito ○ indifferente ○

capisce lo scopo ○ non capisce lo scopo ○

(10-14 anni) incuriosito ○ preoccupato ○ indifferente ○

capisce lo scopo ○ non capisce lo scopo ○

(14-18 anni) incuriosito ○ preoccupato ○ indifferente ○

capisce lo scopo ○ non capisce lo scopo ○

- Pensa che l'uso eccessivo possa essere controproducente? (se si, perché?)

Spirometro si ○ no ○
Pallone si ○ no ○
B.E.R.P si ○ no ○
Pressometro si ○ no ○
Flow Ball si ○ no ○

- Esempi positivi si ○ no ○

- (Risposta facoltativa) Può dare un esempio di uno studente che ha risolto un problema e che tipo di problema con l'ausilio di questi strumenti e in quanto tempo ?

Osservazioni personali, critiche, commenti